



# ANNUARIO

Della

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA



1901 - 1902

RIORI D.  
UFFICIALI

ECONOMIA E COMM.





R. ISTITUTO SUPERIORE DI  
PUBBLICAZIONI UFFICIALI  
540 1  
VENEZIA  
BIBLIOTECA ECONOMIA E COMM.



ANNUARIO 1901-1902



# ANNUARIO

DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA

per l'anno scolastico 1901-1902



VENEZIA

STAB. TIP. LIT. SUCCESSORE M. FONTANA

1901.





# RELAZIONE

SULL' ANDAMENTO DELLA SCUOLA NELL' ANNO 1900-1901

DEL DIRETTORE

COMM. ALESSANDRO PASCOLATO

---





*In nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele III  
dichiaro aperto in questa Scuola superiore di com-  
mercio l'anno accademico 1901-1902.*

E mi accingo lietamente a rendere conto alle  
Autorità qui rappresentate ed ai gentili invitati  
dell'andamento della Scuola in questi ultimi tempi.

Da questa solennità a me carissima mi tenne  
lontano l'anno scorso l'adempimento di altri doveri:  
perciò è questa la prima volta che ho l'onore di  
parlarvi come Direttore titolare. A questo ufficio,  
da me coperto interinalmente per non breve periodo,  
mi chiamarono con voto concorde, per il quale du-  
rerà in me perenne la riconoscenza, il Consiglio  
direttivo e il Collegio dei professori. Piacque al Go-  
verno del Re di dare a quel voto la propria sanzione,  
ond' io, confortato da questi consensi, osai accettare  
la successione di Francesco Ferrara. Non mancherà  
chi mi accusi per questo di avere troppo presunto





delle mie forze e non basterà a discolparmi l'amore ch'io porto a questa istituzione, al cui governo partecipo da quasi un ventennio come membro del Consiglio direttivo. Ma può valere forse a mia scusa il considerare che ben diverso e ben minore è il compito mio di quello che assumeva nel 1868 l'uomo illustre e glorioso, che, attuando il concetto dei fondatori, diede alla Scuola l'essere e la vita. Oggi non si tratta che di conservare, di svolgere, di far progredire l'opera sua. La Scuola, che allora nasceva, oggi ha il suo posto nel mondo: è conosciuta, apprezzata e stimata: gli ordinamenti suoi si dimostrarono alla prova eccellenti, quantunque suscettibili di perfezionamento come ogni umana cosa. Grave resta sempre il peso per gli omeri miei, ma non tale che coll'aiuto validissimo del Consiglio direttivo e del Corpo insegnante non mi sia lecito sperare di poter sopportarlo.

Vengo ora a narrarvi i fatti della Scuola, ma non prima di avere espresso la riconoscenza del Consiglio e la mia al professore Enrico Castelnovo, amico fidato dei tristi e dei lieti giorni, il quale consentì a tenere durante la mia assenza la direzione, e diede nell'esercizio di quest'ufficio novella prova dell'altezza della sua mente, della nobiltà dell'animo suo.

Comincio dai dati statistici.

A 169 ascesero gli iscritti alla Scuola nel passato anno scolastico, numero finora non superato, 22 dei quali provenienti da questa e 34 dalle altre provincie del Veneto. Degli altri, erano italiani 101, stranieri 12. Quelli appartenevano a tutte le regioni della penisola, ma in maggioranza alle provincie meridionali adriatiche, alla Sicilia, all'Emilia ed al Lazio. — Degli stranieri, 5 erano turchi, 3 austriaci, gli altri 4 provenivano dalla Svizzera, dalla Grecia, dalla Rumelia, dall'Africa. Il giovane greco, sovvenuto dal Governo ellenico con una borsa di studio, proveniva dall'Università di Atene, onde il Consiglio direttivo permise che si iscrivesse senza esame d'ammissione, e l'assiduità di lui e il profitto di cui diede prova dimostrarono che il favore, se fu tale, era ben meritato.

Dei 169 iscritti, 30 abbandonarono la Scuola nel corso dell'anno; 132 si presentarono e 4 non si presentarono agli esami di promozione o di licenza; 3 ne furono esclusi per mancata frequentazione. Superarono gli esami soli 87, vale a dire poco più del 67 per 100, proporzione inferiore alla media degli altri anni. Ma il maggior numero delle cadute e il numero relativamente considerevole dei giovani che interrompono gli studi di questa Scuola,



non hanno altro significato che quest'ò: che qui molto si domanda, molto si pretende dagli allievi. Per seguire utilmente i corsi delle nostre lezioni (e qui non si ammette rilassatezza alcuna nella frequentazione) occorrono, oltre al vigore fisico, ingegno, volontà e costanza. Chi non possiede questi requisiti è messo da banda colle ripetute selezioni, ma specialmente con quella del passaggio al secondo anno. Noi non vogliamo coltivare le illusioni dei giovani nè quelle delle famiglie, ed i nostri licenciati devono tenere alta la riputazione della Scuola.

Fra gli studenti dell'anno passato sette, per quanto a noi risulta, erano forniti di borse o sussidi, e cioè uno per ciascuna dalle Camere di commercio di Roma, Bergamo, Chieti, Ferrara e Savona, uno dal Comune di Corato ed uno dalla Navigazione generale italiana.

Agli esami di abilitazione all'insegnamento si presentarono nella primavera passata tre candidati per le scienze economiche, due per le giuridiche, e nella sessione ora in corso uno per la lingua inglese, due per la tedesca, nove per la francese. Erano tutti allievi di questa Scuola, tranne uno di quelli del diritto ed uno della lingua tedesca, ed ottennero tutti il diploma.

Continua poi di questi giorni la sessione per

gli esami di magistero della ragioneria, ai quali si presentarono 13 candidati, tutti provenienti dalla Scuola.

Non molti e pure importanti sono i mutamenti avvenuti nel nostro personale insegnante. Per i nuovi doveri che l'ufficio di deputato gli imponeva il professore Antonio Fradeletto desiderò di essere dispensato dall'insegnamento della storia, che sotto forma d'incarico gli veniva da molti anni affidato. Così egli conserva d'ora innanzi la sola cattedra di letteratura italiana, di cui è titolare; cattedra nella quale si compiacque di supplirlo l'anno scorso, con piena nostra soddisfazione, il valentissimo professore Francesco Flamini dell'Università di Padova, che vogliamo ringraziare pubblicamente dell'onore fatto alla nostra Scuola.

Dovendo provvedere nel nuovo anno agli insegnamenti abbandonati dal professore Fradeletto, il Consiglio credette di scegliere e proporre al Governo quali incaricati per la storia diplomatica il professore Pietro Orsi del Liceo Marco Foscarini, libero docente di Università, e per la storia del commercio il professore Primo Lanzoni, che in questa stessa Scuola insegna ormai da 14 anni una materia affine, la geografia economica: entrambi forniti di titoli eccellenti, autori di lodate pubblicazioni, favo-



revolmente provati nel pubblico insegnamento. Sono gli stessi valentuomini, ai quali nel passato anno il prof. Fradeletto aveva proposto di affidare la supplenza delle medesime lezioni, ed il Consiglio dell'avervi aderito fu, per i risultati ottenuti, altamente soddisfatto.

Altro mutamento s'introduce ora nei nostri insegnamenti giuridici. Già vi è noto che l'onorevole professore Renato Manzato ottenne l'anno scorso di essere dispensato dagli incarichi del diritto internazionale e della procedura giudiziaria. Sapete pure che a professare queste discipline fu allora chiamato il nostro insegnante di diritto pubblico avvocato Luigi Armani, che accettò il diritto internazionale come incaricato, la procedura come supplente. Nell'anno prossimo, a sollievo del bilancio della Scuola, di quest'ultimo insegnamento viene incaricato, per deliberazione del Ministero, sopra proposta del Consiglio direttivo, chi ha l'onore di parlarvi.

Riforme quest'anno non vennero introdotte nei programmi d'insegnamento, nei quali non crediamo che giovi lasciar regnare incertezza o spirito d'irrequietudine. Ma alla esecuzione di essi accurata e fedele si dà opera costante dai nostri insegnanti.

Fu specialmente allo insegnamento delle lingue straniere che si rivolsero in questi ultimi anni le cure nostre più assidue, parendo che il profitto degli allievi in questo studio non avesse corrisposto per lo passato alle esigenze legittime di una buona educazione commerciale superiore. È nostro fermo proposito che d'ora innanzi nessuno possa essere licenziato dalla Scuola, se non è in caso di farsi intendere nelle lingue straniere e di intenderle facilmente. Non ci proponiamo (salvo per la sezione magistrale delle lingue) di formare dei letterati nè dei filologi; ma vogliamo che i licenziati per il commercio possano conversare e scrivere una lettera francese, inglese, tedesca, senza ajuto di dizionario: vogliamo che i licenziati per l'insegnamento delle scienze economiche e giuridiche e della ragioneria possano consultare senza fatica e con frutto le opere straniere sulla loro materia. Perciò gli insegnamenti nostri vanno liberandosi sempre più dalle pastoje grammaticali per assumere meglio il carattere pratico che ad essi conviene.

Non ci stancheremo però di ripetere che gli idiomi stranieri non si possono imparare alla scuola. Alla scuola non s'impara che la maniera di studiarli: per dotti e zelanti che siano i maestri, per buoni che siano i loro metodi, chi si argomenta di



superare le prove finali delle lingue senza consacrare a questo studio altro tempo che quello delle lezioni pubbliche, dovrà presto disingannarsi, perchè resterà certamente a mezza strada. Ma notiamo con vera compiacenza che questa persuasione a poco a poco va facendosi strada fra i nostri allievi: il risultato degli esami di promozione e di licenza fu quest'anno molto soddisfacente, ed anche i candidati al magistero della ragioneria, sottoposti a prove più rigorose del solito, dimostrarono di avere acquistato degli idiomi stranieri il possesso bastevole per ricorrere ai libri senza aspettarne le traduzioni.

Alla ampiezza dei nostri programmi, alla intensità dell'istruzione e al rigore della disciplina e delle prove, fa riscontro la buona reputazione della Scuola, della quale si raccolgono attestazioni ognor più soddisfacenti e lusinghiere: e qui le riassumo.

La Provincia di Venezia, prima fra i benemeriti dell'insegnamento commerciale superiore, che venne introdotto in Italia per la sua ardita iniziativa, ripristina quest'anno le borse di studio per allievi di questa Scuola, che da qualche tempo aveva sospese. Ditte commerciali importanti di questa città, accogliendo l'invito dell'Associazione dei nostri antichi studenti, la quale dà saggio di attività

instancabile e feconda di bene, istituiscono premi per i migliori licenziati della Scuola onde offrir loro il modo di perfezionarsi, col soggiorno fuori d'Italia, nelle lingue straniere. Uno dei nostri studenti vinceva quest'anno al pubblico concorso una borsa per la pratica commerciale all'estero: un altro guadagnava pure altra borsa di perfezionamento nella lingua inglese, posta a gara dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Chiara prova della fama che gode la Scuola fu anche l'incarico datoci dalla Deputazione provinciale di Catanzaro di formare la graduatoria degli aspiranti alla cattedra di economia politica in quell'Istituto tecnico; incarico che venne adempiuto da una commissione scelta fra i nostri insegnanti. Nè passerò sotto silenzio le visite frequenti, accompagnate da segni di non dubbiosa approvazione, che riceve la Scuola: visite di personaggi eminenti italiani e stranieri, fra le quali mi piace ricordare per la loro speciale importanza le due recentissime dell'on. Nasi, ministro della pubblica istruzione, e del comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il quale non volle lasciare Venezia senza ritempere per qualche ora lo spirito fra le mura dell'Istituto, ove fu accolto giovanetto e si preparò alla luminosa carriera che l'alto ingegno e il forte volere gli schiusero davanti.



Ma il sintomo più significativo di ogni altro della stima in cui è tenuta l'istruzione che qui si impartisce è la spontanea domanda di licenziati nostri da parte di grandi amministrazioni, come le Assicurazioni generali, la Banca d'Italia, la Navigazione generale: dimostrazione evidente del buon saggio di sè medesimi dato presso quegli istituti dagli allievi nostri che già vi appartengono. Quest'anno si può dire che la ricerca fu maggiore della possibilità di soddisfarla. La sola Navigazione generale, che già colla istituzione di una borsa di studio aveva dato un gradito segno di benevolenza alla Scuola, ammise testè nei suoi uffici cinque dei nostri ultimi licenziati accordando loro una retribuzione anche nel tempo del tirocinio, che di regola in quell'Amministrazione è gratuito.

Niuna novità fu introdotta durante l'anno scorso negli ordinamenti nostri, fuori della concessione fatta dal Governo ai licenziati della Scuola commerciale annessa all'Istituto internazionale di Torino di iscriversi senza esami di ammissione a questa e alle altre Scuole superiori. A ciò consentimmo volentieri, dopo maturo esame dei programmi di quell'Istituto, e dopo avere ottenuto che ad essi fosse recata qualche opportuna riforma. Tre sono dunque adesso le Scuole secondarie propriamente

commerciali, che aprono l'adito di pien diritto alla nostra: la Leon Battista Alberti di Firenze, la Peroni di Brescia e questa di Torino. Così valesse l'augurio nostro di vederle crescere e moltiplicarsi su tutta la vasta superficie del paese, preparando, come le scuole tedesche, la legione degli agenti di commercio, che muove balda e coraggiosa alla conquista di tutti i mercati! Così si persuadessero tutti i cultori dell'insegnamento commerciale che, non di scuole superiori, ma appunto delle secondarie l'Italia ha difetto!

Nè si osservi in contrario che la Scuola commerciale secondaria italiana è la Sezione di commercio e ragioneria dell'Istituto tecnico, destinata a formare il personale esecutivo delle aziende commerciali e a preparare gli allievi per la Scuola superiore. Dovrebbe essere appunto così, ma la Sezione di commercio e ragioneria, se corrisponde al secondo scopo che le è prefisso, cioè di aprire la via all'insegnamento superiore, manca dei caratteri pratici necessari per una preparazione professionale, e vorrebbe essere riformata con riguardo speciale a questo fine. Ma non è sperabile che ciò avvenga finchè dura la anomalia che gli istituti tecnici dipendano da un ministero e le scuole superiori da un altro, e quindi siano governati con



criteri sempre diversi e spesso contraddittori. Alla modesta mia voce, che si levò più volte in questo e in altri recinti contro siffatta stranezza, la quale ormai per la lunga tolleranza più non sorprende, altre voci più autorevoli si associarono, e per la riunione di tutti gli istituti commerciali alle dipendenze di uno stesso ministero un voto fu emesso dal primo Congresso dell'insegnamento tecnico e commerciale, tenuto, or son tre anni, a Torino. — Adesso corre fama che l'attuale Ministro di agricoltura voglia che gli siano restituite le scuole, che, durante la breve ed infausta soppressione di quel Ministero, passarono alla Pubblica Istruzione. Se questo è vero, non mancheranno gli apostoli tutti dell'insegnamento commerciale di darne gran lode all'on. Guido Baccelli, augurando che la sua giusta domanda venga presto soddisfatta. Allora sarà possibile di coordinare la istruzione commerciale secondaria colla superiore in guisa che l'una sia complemento dell'altra, senza che per questo la scuola secondaria manchi al suo scopo di vero e completo istituto professionale. Per adempiere tale ufficio, essa deve fornire agli allievi armi di duplice natura: la piena conoscenza dei mercati e quella dei mezzi per conquistarli. Conoscenza dei mercati significa largo possesso della geografia, della merceologia, delle leggi

economiche, delle tariffe doganali e di trasporto, delle usanze e delle leggi commerciali. La conoscenza dei mezzi comprende le lingue straniere, la computisteria, il calcolo mercantile. Il programma di una buona scuola di commercio deve contenere tutto questo, ed è molto, ma non uscire da questi confini, non costringere gli allievi a sforzo maggiore. Gli esercizi pratici del Banco, oggetto di così vivo e importante dibattito nell'ultimo Congresso di Parigi, devono, secondo il nostro concetto, far comprendere agli allievi il valore positivo delle cognizioni che si acquistano nella scuola; quegli esercizi gioveranno certo, purchè non se ne esageri l'importanza, nè quasi si mostri di credere che si racchiuda in essi tutta la sostanza e la vita dell'insegnamento commerciale.

Ma possiamo noi sperare di essere ascoltati quando ragioniamo di queste cose? Invero non molti mostrano di comprendere che in questi istituti si spargono semi fecondi della futura prosperità economica del paese. In Germania un'apposita e fortissima Associazione è nata per occuparsi esclusivamente dei problemi attinenti all'insegnamento commerciale: e quell'Associazione raccoglie e sparge notizie, studia i progressi di quell'insegnamento in tutto il mondo, pubblica una speciale rivista che som-



ministra eccellenti materiali (1), rende insomma ai cultori delle nostre discipline servigi utilissimi. Da noi accade invece non di rado di incontrare persone colte, che le tre Scuole superiori di commercio conoscono, e non sempre, di nome, ma nulla saprebbero dire del loro scopo, del loro organismo, della loro vita, dei loro progressi. Non hanno tempo di badare a noi coloro — e sono i più — che si trovano impegnati nella dura lotta per l'esistenza, ma poco danno segno di interessarsi a queste istituzioni anche le stesse classi dirigenti. Il Governo poi ha ben altro da pensare! Ridotto quasi sempre a mendicare la vita — *et propter vitam vivendi perdere causas* — deve contentarsi di somministrare alle scuole i modesti sussidi, di raccoglierne e talvolta pubblicarne le statistiche, e di guadagnare alle Esposizioni internazionali e nazionali le onorificenze che le scuole hanno meritato. Ma non concetti di ordinamento didattico, non intendimenti di sapiente riforma, non insomma spiriti vitali muovono da lungo tempo verso di noi dalle auliche sfere; da quando cioè un ministro (2), che è morto, credette

---

(1) S'intitola *Zeitschrift für das gesammte kaufmännische Unterrichtswesen*, e si pubblica il 15 d'ogni mese.

(2) L'on. Augusto Barazzuoli.

valesse la pena di affidare ad uomini competenti gli studî del miglior sistema di insegnamento commerciale, e gli uomini competenti molte ore e molta fatica spesero intorno a questi studî... per vederne disperse le pagine

siccome foglie di sibilla al vento.

Ne volete una prova? si disputa ancora e da tempo immemorabile sul valore dei diplomi che la Scuola superiore rilascia, ed accade ancora di vederli contestati, disconosciuti, posti da banda, secondo la maggiore o minore stima in cui li tengono le diverse burocrazie. Da quattro anni abbiamo proposto riforme, che stimiamo savie ed utili, nel regolamento dei nostri esami di abilitazione all'insegnamento: e nemmeno riusciamo ad ottenere, sia pure negativa, una risposta. E intanto continua, per esempio, lo sconcio intollerabile che a quegli esami siano ammessi di diritto i licenziati dell'istituto tecnico, a perfetta eguaglianza coi nostri; i licenziati d'istituto tecnico, che possiedono appunto il titolo per entrare appena nel nostro primo corso. È come dire che possano presentarsi alla laurea, insieme coi licenziati della facoltà, anche quelli del liceo! *Nos canimus surdis...*

Durerà a lungo questa indifferenza? se lo te-



messimo, dovremmo disperare dell'avvenire di questo insegnamento, perchè al suo stesso tronco verrebbe a mancare l'alimento, e la sterilità ben presto lo colpirebbe. Non vive chi non progredisce: la immobilità è il principio della morte. Finora le scuole nostre hanno continuamente progredito coi mezzi ad esse forniti dalla generosità dei corpi fondatori. Ma quei mezzi, dobbiamo dirlo oggi chiaro ed aperto, non bastano più. I bisogni dell'istituzione vanno crescendo e si fanno più urgenti. I nostri gabinetti, il nostro museo richiedono spese sempre maggiori: i nostri insegnanti vedono da anni in continuo aumento le retribuzioni dei loro colleghi, non pure delle università, ma delle stesse scuole secondarie, e vedono sè medesimi condannati a perpetuità al disinteresse e all'abnegazione forzosa. La Scuola ha fatto molto per loro dando, col cumulo dei precedenti risparmi, il modo di fondare quella Cassa delle pensioni che assicura loro il pane quotidiano negli anni più tardi; ma la Cassa delle pensioni divenne essa stessa per le ritenute una causa di diminuzione dei già scarsi stipendi. Ora la Scuola non può fare di più: non può accrescere i salari iniziali, non può istituire gli aumenti periodici, che pur godono tutti gli impiegati dello stato, delle provincie, dei comuni. Chi sale una delle nostre cattedre sa di

prendere poco sul principio, ma sa pure che non prenderà di più nemmeno più tardi. Or come volete che duri e si mantenga un buon corpo insegnante (ottimo per ora è il nostro la Dio mercè) se non gli sorride speranza di quel miglioramento economico, che l'aumento normale dei bisogni imperiosamente reclama? Che attrazione, che allettamento si può sentire per aggregarsi a una schiera di uomini valorosi sì, ma non apprezzati per il loro valore e mantenuti in una condizione di inferiorità immeritata?

È questo un vero grido d'allarme che noi abbiamo gettato da tempo: può dipendere dall'ascoltarlo o dal non curarlo la vita stessa di queste nobili istituzioni. Ma noi speriamo di non averlo gettato inutilmente e di vedere presto qualche effetto delle promesse e degli affidamenti che da fonti autorevoli non ci sono mancati.

Questo e molt'altro ancora dal paese e da chi lo regge attendiamo con una fede, che nemmeno i segni di indifferenza apparente valgono a scuotere, perchè è basata sulla ragione stessa delle cose. È forse possibile che l'Italia vada a ritroso dei tempi, e che, mentre largo posto concedono all'insegnamento moderno le nazioni che più a lungo si attennero alla sola istruzione classica, essa, la patria



nostra, voglia rinnegare delle tradizioni, che stranieri eminenti le ascrissero a titolo di anzianità e di vera superiorità? Vorremo noi dimenticare che questa Scuola è una delle prime fondate in Europa ed ha tale ordinamento che viene proposto a modello nelle riunioni degli uomini più competenti e meno proclivi alla indebita lode? Ancora l'anno scorso nel Congresso di Parigi si proclamava senza contrasto che la nostra Sezione magistrale per la formazione dei professori di commercio, la prima, e fino agli ultimi tempi la sola del suo genere, è degnissima di imitazione. Questo è bene rammentare a coloro che accusano l'Istituto nostro di avere deviato dalle sue legittime origini appunto per la creazione di questa Scuola di magistero, la quale, ci sia lecito aggiungere, ha già insediato poco meno di duecento allievi suoi sulle cattedre degli istituti e delle scuole tecniche in Italia e fuori.

No, l'avvenire non può mancarci, perchè non è fittizio nè transitorio il bisogno che intendiamo a soddisfare. L'Università, non ci stancheremo di ripeterlo, non ha ragione di guardarci con occhio sospettoso se le togliamo (ed è poi vero?) il sopraplù della sua clientela: di una clientela che talvolta prende aspetto di folla inutile, ingombrante e non destinata a giovare alla patria e a sè stessa.

È ben lontano il giorno, se pure verrà mai, in cui gli italiani disertino gli studi classici, che per tradizione storica e per amore di decoro esercitano sulle loro menti così gagliarda attrattiva.

Intanto, poichè questa fede ci sostiene, lavoriamo, o giovani, lavoriamo senza posa per renderci degni di toccare l'alta e nobile meta a noi prefissa. Voi sapete che se la Scuola vi chiede affetto, essa non cessa di ricambiarvelo e qui dentro, mentre le appartenete, e più tardi, quando vi slanciate alla conquista del vostro posto nel mondo. Voi sapete che, una volta accolti fra noi, voi non ci sarete più stranieri, se a voi stessi non piaccia di spezzare i vincoli che contraete colla Scuola. Voi sapete che qui siete trattati come uomini coscienti e responsabili, ma che noi pure di ogni atto nostro rispondiamo a voi stessi, bramosi come siamo che ne riconosciate la giustizia e l'utilità.

Avanti dunque, o giovani, col sentimento del dovere nell'animo: esso vi renderà lieve la fatica, e sarà per voi sorgente di austere, ma durevoli soddisfazioni. Intanto oggi, in questa festa della Scuola, unitevi al saluto ch'io porgo alle Autorità ed ai cittadini qui convenuti, agli animosi e previdenti fondatori della Scuola, dei quali pur troppo la schiera s'è tanto assottigliata, ed alla memoria ve-

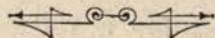


nerata e cara di quelli che ci hanno lasciati. Io vi invito anzi fin d'ora ad assistere al tributo di riconoscenza che renderemo fra poco, in un mesto anniversario, al mio glorioso predecessore, perpetuandone fra queste mura

la cara e buona immagine paterna.

Ed ora cedo la parola all'egregio professore Truffi invitandolo a tenere il suo discorso inaugurale.

9 Novembre 1901.



## LA CHIMICA E LA MERCIOLOGIA

NELLE SCUOLE DI COMMERCIO

DISCORSO

TENUTO DAL PROF. CAV. DOTT. FERRUCCIO TRUFFI

NELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

1901-1902







*Signori!*

Di questo discorso io ho tratto l'argomento dalla quarta pagina di un vecchio giornale, (1) capitomi tra mani mentre pendeva incerto fra il desiderio di dilettarvi, illustrandovi qualcuna delle novissime scoperte della chimica, e il dovere che mi pungeva a parlare di cose più opportune per gli studi nostri. Disadorno oratore qual sono, io sentiva la difficoltà di rendere piacevole il tema, e stetti perplesso; poi mi confortò il pensiero che, parlandovi di cose attinenti alla scuola, non mi sarebbe venuta meno l'indulgenza vostra.

In quella pagina mi colpì questo avviso di concorso :

---

(1) Il *Corriere della Sera* del 26-27 agosto 1897.



Il Consorzio dei fabbricanti italiani di Concimi chimici, con Sede in Milano, apre un concorso al posto di suo Direttore con congruo stipendio a convenire.

I concorrenti devono provare di aver fatto un corso di studi superiori. Essenziale avere ottime cognizioni in materia commerciale ed in lingue estere specialmente francese, ed occorrono cognizioni chimiche ed agronomiche.

Dirigere le domande corredate da copia dei documenti degli studi e della carriera percorsa al Consiglio direttivo di Consorzio ecc. ecc.

Il quale concorso, insolito — pel modo — nelle nostre consuetudini, mi parve soggetto ben degno di considerazione e di studio, e conveniente alla odierna solennità, pensando che il bisogno e la ricerca di un personale adatto alla direzione delle aziende industriali sono assai più grandi che non si pensi, e aumentano insieme con lo sviluppo delle industrie; e il sopperirvi deve essere una funzione delle scuole di commercio superiori. Funzione nuova, non preveduta dai regolamenti; ma imposta dalle mutate condizioni dell'ambiente, dal concentrarsi delle industrie nelle grandi imprese collettive, dalla partecipazione diretta dell'industriale e del fabbricante al commercio internazionale, dai nuovi bisogni insomma della vita economica attuale.

Siffatta istruzione prevalentemente commerciale, ma corroborata da cognizioni tecnologiche, non la potranno dare in verità che le nostre scuole,

quando però vi sarà più curato e più esteso l'insegnamento delle scienze sperimentali e delle tecnologie, le quali sono i cardini delle industrie e costituiscono il fondamento precipuo delle cognizioni necessarie alla mercatura.

Pur troppo le nostre scuole di commercio, e quelle che si dicono tali, il cui ordinamento fu copiato, per ragion naturale, da altre più antiche, istituite quando ancora si riteneva che il commercio fosse un'arte o, tutt'al più, un'industria *sui generis*, che, non dovendo provvedere a trasformazioni di materia, potesse far a meno delle tecnologie, le nostre scuole, dico, tendono a dare troppa importanza alle scienze contabili e d'amministrazione, e troppo poca a quelle altre, le quali dove non mancano del tutto vengono compendiate nella merciologia con scarso numero d'ore e con indirizzo errato, volendosi fare di una disciplina eminentemente sperimentale un insegnamento cattedratico. Epperò i risultati tradiscono il peccato d'origine; e vediamo la maggior parte dei licenziati cercare più volentieri la via degli impieghi nelle banche, negli istituti di credito, nelle grandi amministrazioni dello stato, nelle imprese di pubblici servizi; pochi, e per lo più quelli che hanno tradizioni famigliari da seguire, avviarsi alla mercatura; pochissimi tendere alla direzione



amministrativa delle aziende industriali: poichè i nostri allievi, mentre si sentono preparati per le carriere amministrative, comprendono di non essere stati sufficientemente educati alla organizzazione economica del lavoro nelle aziende commerciali o nelle agrarie e nelle industriali. E questo non può essere certamente lo scopo intero delle scuole di commercio, le quali devono bensì provvedere i funzionari alle banche e alle grandi amministrazioni dello stato, che hanno attribuzioni importantissime, necessarie, nell'ordinamento attuale delle società; ma dovrebbero soprattutto consacrarsi a educare i giovani per le funzioni organiche dei traffici, sia che si vogliano dedicare alla produzione delle mercanzie, amministrando le aziende industriali, sia che aspirino a ricercarne, a crearne e a dirigerne le correnti degli scambi. Missione questa, se io non mi inganno, assai più importante dell'altra, imperocchè soltanto nella prosperità e nella floridezza delle industrie e dei traffici sta la prosperità, anzi la stessa vita degli istituti di credito e degli altri grandi servizi pubblici! L'industria e il commercio, colla utilizzazione più intensa e più estesa delle forze naturali, aumentano incessantemente la ricchezza sociale e la diffondono; in loro soltanto è il germe della gran-

dezza delle nazioni, in loro l'arcana potenza che suscita e muove la civiltà per la sua via fatale!

E poichè l'immenso sviluppo del nostro progresso materiale riposa tutto nell'applicazione delle scienze positive, io penso che anche le scuole di commercio italiane debbano fare più largo posto allo studio di quelle; della chimica in ispecial modo, imperocchè la maggior parte delle mercanzie sono ottenute per via di trasformazione chimica, e tutte le industrie traggono alimento dai prodotti, o incremento dai postulati suoi!

\*  
\* \*

Si potrà dubitare che un più largo e più profondo studio di questa scienza possa riuscire a danno di altri insegnamenti direttamente collegati colla pratica commerciale, che è l'elemento utilitario dei nostri diplomi; ma le applicazioni della chimica alla conoscenza delle merci parmi costituiscano un'utilità non disprezzabile, ora che vengono gettate a fiumane sul mercato nuove specie di prodotti, delle quali occorre incessantemente accertare il merito e il valore. Io stesso ne dubiterei se ciascuno di noi non sentisse che la chimica, impersonandosi nel funzionamento normale e nei fatti più comuni e più intimi della nostra vita quotidiana, diviene per tutti un elemento essenziale di



coltura; se mi fosse difficile dimostrare la sua utilità in ogni manifestazione del vivere civile.

Io vi potrei far vedere, ad esempio, che la *mirabile arte di Sthallio e di Black* assurge primissima fra le scienze filosofiche e morali colle induzioni intorno alla unità della materia, che sgorgano dalle scoperte di Mendelejeff e di Meyer; colle indagini del Lokyer, che ne dimostrano l'uniformità in tutto l'universo; colle novissime investigazioni intorno alla *radiosità* della materia, le quali ci forniscono, sussidiate dal calcolo, una concezione chiara dell'estremamente piccolo, come dell'immenità ci ha dato l'astronomia; poichè le ultime particelle della materia appaiono tanto sottili, che dalla superficie di un centimetro quadrato ne irradierà via, in tre milioni di secoli, quanto può essere appena percepito dalle nostre bilance più sensibili. E ci mostrano così quanto la scienza attuale, co' suoi meravigliosi ardimenti, sia lontana dalle perfezioni della natura, e quale e quanta parte di se questa celi ancora alle nostre cupide voglie!

Io vi potrei dimostrare che le indagini chimiche servono allo storico e all'archeologo per determinare le date e i periodi della storia antica (1), e

---

(1) Berthelot — Académie de sciences — Aout. Sept. 1900.

per la conservazione dei preziosi monumenti delle età più remote (1); e vi potrei dire che un po' di chimica non riuscirebbe inutile ai pittori, i quali incolpano il fabbricante del rapido alterarsi dei colori, e non piuttosto se stessi e l'ignoranza dei fenomeni che si compiono sulle loro tele! A me giova piuttosto mostrare i legami che avvengono la chimica ai rivolgimenti economici, e far vedere come essa sia fra le cause precipue di quell'impetuoso movimento ascensionale della civiltà che è caratteristico del secolo decimonono.

Già sulla metà del precedente secolo la mirabile arte, non più alchimia, ma non chimica ancora, insegnava a produrre l'acido solforico dallo zolfo, portandone il prezzo da 33 lire a 50 centesimi il chilogramma; e quarant'anni più tardi trasforma, per opera del Leblanc, il sal marino in soda, creando così i due più importanti fattori dell'industria chimica, la quale non potrà poi svilupparsi che là dove l'acido solforico e la soda si potranno produrre in abbondanza e a buon mercato. E col concorso di questi due, ricavati in modo economico da materiali che la natura ha così larga-

---

(1) Asbrand — Conferenza tenuta al circolo dei chimici tedeschi di Annover il 1. marzo 1899.



mente profusi, ecco balzare fuori dal crogiolo del chimico e dall'officina industriale l'ampia e multiforme famiglia di prodotti, che, suscitando nuove industrie, soddisfano ai bisogni più volgari, o solleticano le più raffinate voluttà.

Nel 1780 i mezzi di illuminazione consistevano ancora soltanto nella antichissima lampada ad olio, nelle torce resinose e nelle candele di cera e di sego che erano state introdotte verso il 1200. Ma la lampada, che vestita con eleganza di forme aveva assunto talvolta dignità di capolavoro d'arte, rimaneva ancora immutata nel meccanismo primitivo, e colla fiamma incerta e tremula affumicava gli ambienti e irritava le gole e gli occhi! Occorre che la chimica indagheri il fenomeno della combustione perchè dalla lucerna di Argand sfavilli una luce meravigliosamente bella; occorrerà che Chevreul chiarisca la costituzione dei corpi grassi, perchè la puzzolente e fumosa candela di sego sia sostituita dalla stearica!.. Intanto le indagini di Clayton intorno al carbon fossile conducono Lebon e Murdock alla preparazione del gas illuminante, il quale, applicato nei primi anni del secolo scorso alla illuminazione pubblica di Londra e di Parigi come una meraviglia non più veduta, si diffonde rapidamente per le altre città, e diventa istrumento effi-

cace della sicurezza pubblica; ed entrando nelle case e nelle pubbliche sale concorre a rendere più graditi e più frequentati i ritrovi pubblici e le private riunioni serali, dove, nelle relazioni scambievoli di società, lo spirito nostro si riposa dal lavoro giornaliero, si ricrea e si ritempra a più gravi fatiche. In tal guisa la chimica, che è venuta man mano perfezionando l'opera propria, coll'utilizzare i sotto-prodotti del gas e coll'accrescerne la luminosità mediante le reticelle dell'Auer, e completandola, creando insieme alla fisica altre luci anche più belle o più comode, si è fatta uno degli agenti più poderosi della coltura moderna, dello sviluppo del lavoro e dei traffici,... del progresso civile!

E che dirò dell'influenza che ebbe la chimica sulle arti tipografiche e sulla diffusione del sapere? Mi basterà accennare che già nel 1700, riuscendo la raccolta degli stracci sempre più inadeguata alla produzione della carta, i fabbricanti ed i naturalisti si erano dati alla ricerca di succedanei opportuni; sicchè sullo scorcio di quel secolo si potè stampare un libro sopra 72 carte di natura diversa. Ma il primo succedaneo veramente industriale, la paglia, non fu trovato che nel 1815, dopo che la chimica ebbe insegnata l'azione della soda e del cloro sulle materie incrostanti del celluloso; e la



quistione fu risolta soltanto quarant'anni più tardi quando, per gli sforzi accoppiati dei meccanici e dei chimici, si giunse a trasformare il legno in una pasta omogenea e bianca di celluloso quasi puro. Questa è senza dubbio la più mirabile conquista della chimica! mirabile e magnifica negli effetti economici, intellettuali e sociali! Perchè, con la carta abbondante e a buon mercato, è venuta la diffusione della stampa e la divulgazione del sapere, che sono i propulsori più potenti della società, verso quegli ideali di perfezione dei rapporti sociali, che più intensamente si manifestarono nei tempi nuovi!

Certo che la chimica ha trovato nella meccanica un potente ausiliare, e non è dubbio che senza le macchine non sarebbe salita tant'alto; ma non meno potente ed efficace è l'aiuto che essa gli ha corrisposto.

Vi pare egli che la meccanica industriale avrebbe potuto avere uno sviluppo così intenso, se lo studio chimico dei processi metallurgici non gli avesse dato gli alti forni e i convertitori Bessemer, che producono la ghisa e l'acciaio fuso a decine di migliaia di tonnellate, a prezzo sì vile che trent'anni fa era follia prevedere? se non gli avesse insegnato a preparare economicamente gli acciai com-

posti, l'alluminio e le sue pregevolissime leghe e i metalli rari? E la elettrotecnica avrebbe potuto noverare ne' suoi trionfi il trasporto della forza a distanza e la trazione elettrica, se la chimica non gli avesse preparato il rame puro e il bronzo fosforoso? Saremmo noi giunti sì presto a congiungere i popoli attraverso le Alpi, se la chimica non avesse infuso nella glicerina una potenza dilaniatrice formidabile, spaventosa? Nè le industrie tessili avrebbero toccato il prodigioso sviluppo odierno se la nostra scienza non fosse riuscita a rendere candide e morbide le fibre, se per esse non avesse creato tutta un'iride di smaglianti e vaghissimi colori, se per esse non avesse rapito alla natura il segreto delle sue sintesi!...

\*  
\*\*

Ma l'efficacia della chimica come fattore economico non si rivela soltanto nel benessere che le sue conquiste hanno provocato e diffuso; si dimostra ancora più chiaramente quando interviene a suscitare i rivolgimenti economici, eccitando quivi gli elementi della prosperità, disseccando altrove le fonti della ricchezza pubblica!

Colla preparazione industriale dell'acido solforico e della soda provoca il primo rivolgimento im-



portante. Immiserisce la Spagna annichilendo la produzione della soda vegetale, che fruttava più di 30 milioni di lire alle sole provincie di Alicante, di Cartagena e di Malaga; e favorisce la Francia e l'Inghilterra, che trarranno dalla nuova industria benefici incalcolabili! Più tardi la sostituzione delle piriti al solfo nella produzione dell'acido solforico, colpisce d'un tratto con gravissima crisi la Sicilia, che era stata per tre quarti di secolo beneficata da questa stessa industria. Ai tempi nostri, mentre la scoperta delle materie coloranti artificiali porta la rivoluzione nelle tintorie, e caccia dai mercati parecchie materie coloranti d'uso secolare, la sintesi della alizarina, effettuata da Graebe e Liebermann nel 1868, costringe in pochi anni la Francia, l'Olanda e l'Italia ad abbandonare la coltura remunerativa della robbia. E attualmente i produttori dell'indaco alle Indie attraversano un periodo critico in causa della sintesi di questa materia, effettuata da Bayer nel 1882, e resa or non è molto industriale dall'Heumann, e perfezionata dai cento chimici della *Badische Anilin und Soda Fabrick*. I distretti di Nymonting e di Rungpoore hanno già abbandonata la coltura delle indigofere per la juta; e gli stessi coltivatori del Bengala sono inquieti dell'avvenire, e stanno escogitando le difese contro la concorrenza

tedesca. La produzione ingente dello zucchero di barbabietola in Europa ha tolto oramai alla Giamaica la principale ricchezza: la canna da zucchero. Ai cotoneieri dell'India invece ha giovato la raffinazione chimica dell'olio di cotone. L'eccedenza della produzione sul consumo di questa fibra, che si elevò negli anni scorsi oltre a un decimo del prodotto disponibile, pareva dovesse costringere alcuni paesi ad abbandonarne la coltura. E l'India, per molte cause, era la più minacciata. Ma la nuova industria dell'olio, dando un valore notevole ai semi, fe' risolvere la crisi in un più grande impulso all'industria cotoniera, la quale portò il numero dei fusi a 104 milioni nel 1899, da novantacinque che erano quattro anni prima, lavorando quasi 300,000 tonn. di fibra.

Soventi invece avviene che le vicende economiche conducano le tecnologie a nuove scoperte o a perfezionare i loro metodi. Così, per tacer d'altro, nel 1832 l'applicazione delle piriti alla produzione dell'acido solforico fu creata dalle esagerate pretese dei produttori di Sicilia, i quali, credendo di tenere il monopolio degli zolfi, pensavano di poterne rialzare i prezzi a lor talento. Caratteristica è anche la relazione manifestatasi tra il modo di applicare la tassa di fabbricazione e i progressi e lo sviluppo dell'industria dello zucchero di barbabietola. In Fran-



cia, dove fu più appariscente il fenomeno, finchè la tassa di fabbricazione, che superava già di molto il valore dello zucchero, veniva applicata al prodotto fabbricato, nessuno si curava di recuperare quello perduto nei cascami della lavorazione, pensando gli industriali che il miglioramento dei metodi, gravido per essi di spese non lievi, sarebbe andato a beneficio del fisco. Ma nel 1884, applicata la tassa sulla materia prima in base a un rendimento medio ipotetico, come era stato fatto in Germania, i fabbricanti intravidero tosto la possibilità di un lucro cospicuo sulla tassa, tanto più largo di quanto il reddito effettivo avesse superato il rendimento medio adottato dal fisco. Epperò i chimici si diedero a perfezionare i metodi di estrazione, e gli agricoltori la qualità delle barbabietole fino a duplicarne il tenore in zucchero; di guisa che in tre anni soltanto l'industria si trovò tutt'altra da quella che era, e prosperò sempre più, malgrado gli aumenti successivi delle imposte.

\*  
\*\*

Ecco adunque che la chimica, se non per la genesi certo per le finalità, può mettersi a buon dritto fra le scienze economiche e sociali. Essa che ha saputo rapire poco fa alla natura il segreto dei

profumi, come già quello dei colori, è alla vigilia di ben altre vittorie; nè andrà molto che lascerà neglette le barbabietole per la produzione dello zucchero, e farà l'alcool direttamente col carbone e coll'acqua! Zucchero ed alcool sono già stati ottenuti artificialmente per via di sintesi; la convenienza della fabbricazione industriale è quistione di tempo! Oggi le geniali teorie di Clausius e di Arrhenius sui fenomeni elettrolitici, che hanno già sconvolto le basi secolari della nostra scienza, vanno sconvolgendo i sistemi sì della metallurgia che della industria chimica, e promettono all'Italia un'avvenire economico così luminoso, uno sviluppo industriale così eccelso, che già gli studiosi stranieri ci guardano con occhio invidioso! (1) Or bene! se l'economista vorrà misurare la portata di questi rivolgimenti e i loro effetti probabili, è ben mestieri che conosca le speculazioni astratte di oggi, che saranno trionfi industriali domani!

\*  
\*\*

Dagli esempi recati voi potete bene arguire quale impulso potente abbia dato la chimica al commercio, essendo la sua floridezza legata intimamente

---

(1) Di tal sentimento la novissima manifestazione è l'articolo che Léon Daudet pubblica nel *Gaulois* del 27 ottobre u. s., datandolo da Venezia.



allo sviluppo della produzione, avendo dovuto egli stesso profittare pel primo delle nuove condizioni, come intermediario fra la produzione e il consumo. Ed io volentieri non mi dilungherei più oltre se il presidio della scienza non avesse anche dato ai metodi del commercio un andamento scientifico, direi matematico quasi, donde l'azzardo viene gradatamente eliminato, vuoi mediante istituti e organismi nuovi, che ne temperano le audacie col fornire notizie e dati sicuri sui mercati e sulle mercanzie; vuoi assicurando a queste un più esatto apprezzamento del valore colla determinazione dei caratteri specifici o colla ricerca delle frodi. La rapidità delle comunicazioni, moltiplicando e rendendo assai più solleciti gli scambi, ha portato nei sistemi di commercio la necessità delle decisioni rapide e del colpo d'occhio sicuro; cose che non si danno senza un corredo di notizie pronte ed accertate. Di qui la creazione dei musei commerciali che, limitati dapprima a raccogliere le informazioni più comuni d'ordine economico sulle merci e sui mercati, vanno via integrandosi con laboratori d'analisi per fornire agli industriali ed ai commercianti le notizie più complete sul valore e sulla qualità delle materie prime e delle mercanzie. Così hanno fatto i musei di Vienna e di Osaka e quello di Filadelfia, è che la

migliore delle organizzazioni create dagli americani per sviluppare i loro traffici; e l'*Office national du commerce extérieur* di Parigi si installa nei locali del *Conservatorio d'arti e mestieri* per valersi di quei laboratori scientifici. La Germania è andata più innanzi ancora, fondando a Charlottenburg, o concedendo che sorgessero a lato di altre istituzioni ufficiali a Monaco, a Dresda e a Stutgard, alcuni grandiosi istituti destinati alla verificaione delle misure e degli apparecchi usati nelle transazioni commerciali; al saggio dei metalli, all'esame dei lubrificanti, delle fibre tessili, dei prodotti chimici, ecc. Nell'Inghilterra e nel Belgio l'iniziativa privata ha fondato di tali laboratori o ha dotato gli istituti ufficiali di possenti mezzi di studio. Dapertutto ne sorgono di nuovi per opera di consorzi industriali, come quello della carta a Milano, coll'incarico di studiare le quistioni attinenti alla fabbricazione e ai caratteri dei loro prodotti, e di proporre i requisiti delle qualità a fine di evitare le contestazioni capricciose tra il produttore e l'acquirente.

Anche per questa via, dunque, la scienza nostra contribuisce a rendere più facili, più rapidi e più corretti gli scambi! I quali però, se riescono più solleciti e sembrano meno soggetti al capriccio di governanti e di privati, non sono troppo più liberi di



quel che fossero un tempo, imperocchè e governi e comuni tendono a frenarli, o per interessi economici o per necessità igieniche. E perciò sorgono nelle città i laboratori per la sorveglianza delle derivate, destinati a ricercare le frodi e le falsificazioni perpetrate in danno del pubblico; e nelle dogane si installano i laboratori delle Gabelle, i quali, vigilando nell'interesse del pubblico erario sulle merci che entrano nello stato, concorrono a stabilirne i requisiti nei rapporti delle tariffe doganali e dei repertori, che riescono, per necessità di cose, sempre più complicati ed oscuri. Per converso il dovere di proteggere la riputazione di alcuni speciali prodotti impone una sorveglianza severa al momento della esportazione, al fine di constatarne la genuinità, come avviene per molte merci in Russia; come si è cominciato a fare in Italia pel burro, e si dovrebbe per l'olio d'oliva! E per favorire lo sviluppo di alcune industrie nazionali i governi hanno dovuto concedere le così dette importazioni temporanee di parecchie materie gregge, od elargire dei premi alla esportazione di prodotti lavorati. Favore che rende necessario sottoporre le merci, esportate con premio o con restituzione di dazio, a un controllo rigoroso, esercitato mediante uno scrupoloso esame di tali prodotti in relazione alle materie prime impiegate.

Da un altro lato la divulgazione e la specializzazione delle industrie e delle colture, mentre vanno aumentando prodigiosamente il numero delle specie commerciali, ne moltiplicano a dismisura le varietà naturali e le qualità, rendendone tanto sottili ed incerte le differenze che l'apprezzamento riesce sempre più difficile ed esige il concorso di criteri assai più complicati di valutazione. Pertanto, se una volta potevano bastare al negoziante e al sensale le cognizioni pratiche ed empiriche, acquistate con lungo tirocinio nei fondaci, oggi divengono indispensabili cognizioni scientifiche particolari. Infatti, mentre fino a venti o trenta anni fa l'intervento di un giudizio ufficiale non si verificava che nei contratti della seta, con la condizione, o dei metalli preziosi col marchio, in causa del loro alto valore, oggi si trattano con condizione la lana e i filati d'ogni genere, il cui titolo si determina anche in funzione dell'umidità; i concimi chimici che si vendono con garanzia d'analisi; il sego e la stearina che si valutano in base al punto di fusione; i carboni fossili che si pagano secondo il poter calorifico, e, per tacere di mille altri, lo zucchero greggio, il quale, essendo oggetto soltanto di transazioni vistose, ha sentito più vivamente lo stimolo del rigore scientifico.



Una volta lo zucchero greggio si riteneva tanto migliore quanto più era chiaro, e il rendimento e il valore si determinavano con molta approssimazione per confronto con la scala olandese (*Hollandische standard*), costituita da sedici campioni di zuccheri di Giava, distinti coi numeri da 5 a 20, e di più in più chiari secondo la successione progressiva dei numeri. Tale criterio rimase nella pratica fino verso il 1884, e la scala, che era lo strumento ufficiale di misura, veniva compilata per cura del governo olandese. Ma, colla sostituzione ognor crescente dello zucchero di barbabietola a quello di canna, e coi progressi della raffinazione, il criterio del colore non bastò più; e la valutazione si fondò esclusivamente sul rendimento, cioè sulla quantità di zucchero cristallino che se ne può ottenere coi metodi industriali, e che è sempre minore di quella realmente esistente nel prodotto greggio, in grazia di alcune sostanze che lo accompagnano e ne impediscono in vario grado la cristallizzazione. Tali impurezze sono per lo più l'acqua, lo zucchero riducente o glucosio, alcune altre sostanze organiche e parecchi sali minerali, indicati complessivamente come ceneri; e si conosce per ciascuna di esse la quantità proporzionale di zucchero tenuto in soluzione, che si esprime con un numero, detto *coeffi-*

*ciente di riduzione o di rifazione*, stabilito dalla pratica, e diverso secondo i paesi di provenienza, variando da luogo a luogo la natura delle impurezze organiche e minerali. Onde il rendimento di uno zucchero greggio viene calcolato sui dati dell'analisi chimica che reca la quantità di zucchero cristallizzabile realmente esistente, determinata col polarimetro ed espressa perciò in gradi polarimetrici, e le percentuali di ciascuna delle impurezze accennate, integrando il risultato mediante i coefficienti di riduzione. La *quotazione* si fa quindi in base a un determinato grado polarimetrico medio, con un compenso o un difalco pei gradi riscontrati in più o in meno, tenendo conto delle riduzioni suddette.

La valutazione degli zuccheri è, come si vede, fra le operazioni più complesse di diagnostica mercio-logica; ma appunto perciò può dare un'idea chiara dell'indirizzo rigorosamente scientifico che prendono i metodi di apprezzamento, e delle cognizioni che un negoziante deve possedere. Certamente egli non dovrà eseguire l'analisi delle sue mercanzie; e la determinazione dei caratteri specifici, quando esigano manipolazioni complesse, sarà sempre ufficio del chimico; ma dovrà saper fare le ricerche più semplici coll'aiuto di speciali istrumenti, e dovrà conoscere i metodi d'analisi e la loro attendibilità, per



giudicare dei risultati che gli verranno forniti. Così il negoziante di seghi dovrà saper eseguire il saggio di Dalican; e quello di carboni fossili sapere che s'intenda per potere calorifico assoluto, relativo e piro-metrico, per punto d'accensione e d'infiammabilità, e conoscere i vari metodi e strumenti calorimetrici. Il negoziante di zuccheri, infine, non potrà ignorare la teoria della polarizzazione, i vari tipi di polarimetri e il ragguaglio delle loro scale, i metodi per determinare le sostanze zuccherine, i coefficienti di rifrazione usati nei diversi paesi, e tante e tante altre cose, che gli servono per orientarsi con facilità e con sicurezza ne' proprii negozi.

\*  
\* \*

Ecco adunque come questo procedere dei traffici verso un campo prevalentemente scientifico, dove la chimica tiene il maggior luogo, rende indispensabile lo studio delle scienze fisiche, tanto nelle speculazioni teoriche quanto nelle loro applicazioni pratiche. Queste cognizioni vengono oggi compendiate nella mercologia, la quale, facendo tesoro degli insegnamenti di molte dottrine, si sforza di raggruppare intorno alle varie merci tutte le notizie che possono interessare il negoziante; ma nelle scuole nostre, dove si trova associata ad altri insegnamenti integranti, essa

viene limitata precipuamente allo studio della merce nei riguardi industriali; cioè quelli della produzione e dei caratteri, delle qualità commerciali e delle frodi. Diventa perciò un insegnamento eminentemente sperimentale, perchè, per quanto il docente sia chiaro nella esposizione e preciso nella descrizione, non è possibile che la parola giunga sempre a determinare con esattezza le differenze di forma, di colore, di consistenza o d'altro, esistenti fra due sostanze molto somiglianti. Così può accadere che giovani intelligenti e studiosi non sappiano all'atto pratico distinguere, non vogliam dire le varietà della lana, ma neppure il lino dalla canapa o dalla juta; non perchè ignorino i caratteri dell'uno e delle altre, ma perchè, non essendo abituati a constatarli coll'osservazione diretta, non acquistano la facoltà di saperli applicare. Insomma coll'insegnamento puramente cattedratico entrano nella mente delle parole che escono con pari facilità, non cognizioni che resteranno impresse stabilmente nel cervello. Nè questo può essere lo scopo delle scuole di commercio, specialmente le superiori, che sono e vogliono essere scuole d'applicazione. Epperò converrà trovar modo (ossia tempo e danaro) che vengano istituite le esercitazioni pratiche di mercologia, dirette al riconoscimento delle merci e della loro qualità e alla



scoperta delle frodi più comuni, mediante l'impiego di semplici apparecchi usati nelle transazioni commerciali, e condotte in modo di fare dei commercianti esperti, non dei chimici; chè gli studenti nostri non hanno istruzione da ciò e non ne avrebbero l'attitudine!

Ma non bisogna poi credere che essa, per quanto si debba praticamente insegnare, non richieda una preparazione scientifica chiara, precisa e moderna! Dovendo camminare di pari passo col movimento commerciale e industriale, deve incessantemente fare suo pro' delle applicazioni più nuove della scienza vuoi alla produzione delle merci, vuoi alla determinazione del valore, vuoi alla scoperta delle falsificazioni. Ne porge esempio l'esame dei mezzi per conservare le derrate, che tiene nello studio nostro un posto eminente. Ai vecchi, limitati all'essiccazione ed all'uso del sale e del fumo, si è aggiunto, come sapete, il freddo, ottenuto meccanicamente coll'alternata compressione e rarefazione dei gas, il quale permette il trasporto delle carni fresche e dei burri dall'Australia e dall'Argentina alle metropoli d'Europa. Or bene come si può far intendere ai giovani l'efficacia di tal mezzo conservativo se ignorano le cause delle alterazioni delle materie organiche e l'azione del freddo su di esse? Come si potrà

riuscire a indicarne i perfezionamenti intravveduti, che ne centuplicheranno la portata economica come agente moderatore nei grandi mercati di consumo, e come uno dei principali fattori dell'organizzazione commerciale nei paesi agricoli, se ne ignorano il principio della produzione, se non sanno di pressioni e di temperature critiche, se non conoscono le leggi che regolano l'equilibrio dei gas? E se queste nozioni non hanno, non si potrà nemmeno parlare del commercio dei gas liquefatti o compressi in bottiglie d'acciaio. E non si potranno intendere le norme dei trasporti sulle ferrovie, stabilite dalla Conferenza di Berna per evitare possibili danni alla circolazione; e non si potrà insegnare a maneggiare con sicurezza queste vere macchine infernali, che corrono oggi su tutte le ferrovie del mondo, e penetrano in un gran numero di fabbriche, e giungono fino al letto dei moribondi, recando le ultime difese della scienza contro la dissoluzione della vita! Concedetemi che senza le cognizioni fondamentali delle leggi che regolano la materia allo stato gassoso, tuttociò che il professore andrà dicendo su tali argomenti riuscirà sterile e vano!

In un altro campo ancora sarà necessario che lo studente abbia notizia delle ultime scoperte della fisico-chimica. Voglio dire dei raggi di *Röntgen* e



dei fenomeni di *radiosità* della materia, come mezzi di investigazione, fecondi per semplicità di applicazione ed esattezza di risultati. Vedete !... I raggi di *Röntgen* fanno distinguere i diamanti veri dai falsi, secondo che si mostrano *diafani* od *opachi* alla luce misteriosa ; lo studio dei fenomeni di *radiosità* e di *fosforescenza*, che molti corpi manifestano in circostanze determinate, ha condotto or ora il Le Bon a riconoscere le varietà e il valore dei veri. Esaurite le celebri miniere di Golconda, i diamanti vengono ora per lo più dal Brasile e dalla Colonia del Capo. Più belli e più brillanti reputansi i primi, quelli di Bahia soprattutto ; gli altri del Capo hanno minor pregio, sono meno duri e appaiono sempre alcun po' foschi, quand' anche siano perfettamente bianchi e sfacettati e lucidati da lapidari insigni. E poichè quelli si fanno sempre più rari, e, quando superano il peso di un *carato*, hanno un valore doppio d'ogni altro, e riesce difficile distinguere ad occhio le due varietà, i migliori del Capo vengono dati soventi per Brasiliani. Si capisce dunque quale importanza abbia un metodo facile e sicuro di riconoscimento. Or bene il Le Bon ha rilevato che i Brasiliani, benchè colorati, benchè greggi, esposti per qualche tempo al sole o illuminati col magnesio e portati tosto all'oscuro, splen-

dono di una lucentezza viva e chiara ; quelli del Capo, ancorchè bianchi e lucidati, mostrano una *fosforescenza* appena percettibile. Le conclusioni curiose sono : che il diamante non sembra un corpo puro come si era ritenuto fin quì, e la *fosforescenza* è dovuta all'origine geologica soltanto, non alla purezza.

Questo semplicissimo saggio m'è piaciuto riferire con qualche dettaglio, per lasciare a voi della solennità odierna un ricordo meno fugace che l'impressione delle mie parole, potendo voi ripetere l'esperimento a vostro profitto quandochessia ; per indicare quali sarebbero le esercitazioni pratiche alle quali vorrei indirizzati i nostri studenti ; per dimostrare infine, una volta di più, che la mercologia deve far tesoro di tutte le più astruse novità delle scienze sperimentali, se vuole tener dietro alle correnti del commercio, e che per apprenderla è mestieri avere un corredo di cognizioni improntate alla più schietta modernità.

\*  
\*\*

A questo punto io mi chiedo in che modo debba essere impartito questo insegnamento così complesso, e mi pare di dover considerare la quistione dal punto di vista delle funzioni che la scuola di commercio



è chiamata a svolgere, e da quello dell'ordinamento graduale degli studi.

Nessuno potrà negare che il commerciante compendia in sè due funzioni distinte. Una, *tecnica*, che si rivela nello studio delle merci, nella conoscenza dei mercati, nella trattazione degli affari, ed ha fondamento nelle tecnologie, nella geografia economica, nell'economia politica e nella legislazione doganale; l'altra, *amministrativa*, che fa tesoro della computisteria, delle scienze giuridiche, delle lingue e via dicendo. E se la prima, che è la funzione vitale dei traffici, ha maggior importanza, non potendosi concepire il commercio senza scambio di mercanzie, la seconda è complemento necessario della prima, ripugnando l'immaginare un'impresa commerciale senza un'amministrazione rigorosa che ne freni le audacie, le coordini e le guidi allo scopo. Onde si può dire che la scienza del commercio si equilibri sopra un asse costituito dalla merciologia e dalla computisteria, intorno alle quali si evolvono tutti gli altri insegnamenti, gravitando su l'una o sull'altra a seconda della loro natura. Epperò se il negoziante perfetto è generato dall'equilibrio di queste due funzioni, è mestieri introdurre nelle scuole di commercio una larga trattazione delle tecnologie e delle loro scienze fondamentali, più corrispondente all'in-

dole del commercio odierno. O almeno, se anche nel campo pedagogico il progresso si deve svolgere per lenta evoluzione, dare per intanto alla merciologia un più ampio sviluppo, creando a lato del teorico un corso pratico, parallelo al banco modello, nel quale trovino applicazione le cognizioni delle scienze fisiche e naturali dirette alla conoscenza delle merci, e quelle della geografia economica dirette alla conoscenza dei mercati. Se pure la complicazione, che lo smisurato sviluppo delle cognizioni tecniche induce in tutte le manifestazioni della attività umana, non condurrà le nostre scuole a specializzare, come quelle d'applicazione degli ingegneri, per rendere, colla divisione del lavoro, più perfetta la funzione! Dico delle scuole superiori, per le quali non pare tanto prossimo l'evento, poichè le secondarie (che in Italia sono appena sul nascere), destinate a formare il personale subalterno delle aziende commerciali, dovrebbero scindersi fin dall'inizio non essendo possibile che i loro giovani allievi, non ancora maturi e di coltura limitata, attendano con profitto alle tante e sì svariate materie che si rendono necessarie in una scuola di commercio completa. Dovrebbero scindersi in una sezione di *contabilità*, che può essere quella di ragioneria dei nostri istituti tecnici, e in una sezione *tecnica* colla



prevalenza degli insegnamenti tecnologici, specializzati ulteriormente, secondo le condizioni locali, per formare degli agenti più pratici e più esperti di traffici determinati.

\*  
\*\*

Se la scuola secondaria commerciale deve essere fine a se stessa, come opinano molti competenti, e l'insegnamento delle sezioni tecniche venir diretto a educare i commessi alla vendita, i commessi viaggiatori, i magazzinieri e via dicendo, questo non potrà essere che pratico essenzialmente, sussidiato da quelle poche nozioni elementari delle scienze pure, che si reputano indispensabili alla retta intelligenza delle cognizioni insegnate e alla chiara concezione delle applicazioni. Ma negli ultimi gradi, quando si indirizzi a giovani, destinati a formare lo stato maggiore dei traffici, l'insegnamento deve essere d'indole generale, perchè la generalizzazione è la via più rapida d'insegnare molte materie in poco tempo, e coloro a cui ci indirizziamo sono precisamente votati alla concezione delle idee generali, alla organizzazione di imprese complesse. Senza dubbio, nelle scuole così dette di applicazione, come la nostra, non si può insegnare la scienza per la scienza, ma neanche si deve trascurare la teoria per

le applicazioni; poichè l'applicazione oggi sfruttata verrà abbandonata domani, quando altre più nuove saranno dedotte dalle teorie odierne. E le scuole, che devono preparare gli alti funzionari per un domani talvolta non prossimo, devono munirli delle cognizioni necessarie al momento opportuno.

La rivoluzione che si va preparando nei metodi industriali in grazia delle nuovissime speculazioni scientifiche, fa nascere una moltitudine di problemi dei quali, nonchè le conseguenze, le proposte stesse ci sono in gran parte sconosciute; e perciò bisogna ben convenire con *Maurice Levy*: « che, nei riguardi delle cognizioni di cui conviene approvvigionare gli allievi, non bisogna ispirarsi strettamente a ciò che può loro bastare per darsi a una professione; sibbene alla previsione di ciò che loro potrà abbisognare alla fine della loro carriera, scontando il progresso della scienza ». E la scienza cammina sì ratta,

che 'l mover suo nessun volar pareggia!

\*  
\*\*

Restringendomi alle discipline che ci interessano, io penso che l'applicazione di tali principii sia essenziale per lo studio delle merci. La merciologia, « vasta quanto sono estesi gli indeterminati confini



della potenza commerciale », non potrebbe capire in intelletto umano ove si volesse attenere alla materiale descrizione delle mercanzie. A migliaia si contano già le specie commerciali esistenti, e ogni giorno sono nuove conquiste nei segreti della natura, e ogni giorno la scienza dalle sue alte regioni discende nelle officine e vi reca i suoi tesori, e l'industria riforma i suoi metodi incessantemente, rinnova e moltiplica i suoi prodotti e le sue creazioni, a segno che la mente è affaticata e la memoria è lenta a seguire la rapida successione de' suoi miracoli. Epperò la merciologia deve specializzare essa pure lo studio in determinate categorie di materie, ed è costretta a generalizzare i suoi metodi per poter comprendere in modo distinto un più gran numero di fatti. Ciò malgrado chi si volesse limitare alla semplice descrizione delle mercanzie darebbe sempre le cognizioni attuali, eccellentissime pel negoziante che ne fa tosto suo pro', disadatte ed ingombranti per gli studenti, che a loro tempo le troveranno in gran parte antiquate e non più in relazione con le esigenze del momento. È necessario adunque che la merciologia, per riuscire un insegnamento scolastico veramente proficuo, cerchi essa pure di elevarsi fuori della pratica quel tanto che basti a far conoscere le correnti dei traffici, e prevederne, fin dove

è possibile, la direzione. Ma poichè essa non ha postulati proprii, occorre che s'aderga sull'ali delle teorie delle scienze ausiliari, le quali soltanto potranno mostrarle il cammino e l'indirizzo delle loro applicazioni. E così, mentre la merciologia è impotente a dire quali delle materie concianti saranno abbandonate più presto, la chimica, che studia i fenomeni della concia, potrà ben mostrarci che di tutti i tannici sarà in avvenire più limitato il consumo. E la elettrochimica ci può guidare a predire che il commercio dei prodotti della grande industria chimica, dovrà spostarsi dall'Inghilterra e dalla Germania alla Francia, all'Italia, agli Stati Uniti, come opina il Lunge, e che tra essi l'acido cloridrico, cessando di essere un capomorto, avrà un prezzo relativamente più alto dell'odierno, e il cloro, diventando a sua volta un cascame, uno più basso. E potremo arguire altresì che i processi sintetici tenderanno vieppiù a concentrare nei paesi industriali la produzione e il commercio di molti prodotti agricoli, come è avvenuto per l'alizarina e per l'indaco, come avverrà, forse, fra poco per lo zucchero, per l'alcool, per la chinina ed altri ancora. Onde è che il sussidio delle scienze fisiche e naturali allo studio della merciologia nell'insegnamento superiore, non può essere limitato alla conoscenza di poche nozioni elementari o alla descri-



zione indigesta di una congerie di fatti; ma deve estendersi alla interpretazione delle leggi, che regolano la vicenda infinita della materia e della energia nel meraviglioso equilibrio della natura!

*Signori,*

Tuttociò che io ho detto fin qui dell'influenza che la chimica e le scienze tecnologiche esercitano sullo svolgersi del commercio e delle sue istituzioni, mi parve dovesse avere maggiore efficacia di ogni altra argomentazione dottrinale a persuadervi della mia tesi: che sia mestieri condurre l'insegnamento commerciale verso le tecnologie, per formare i nuovi funzionari che l'industria richiede, e per educare i giovani alla funzione tecnica del commercio. Ho detto che a tal fine ci potremmo avvicinare, senza troppo aggravare gli studi, mentre i giovani acquisteranno maggiori attitudini, e vedranno aprirsi nuove carriere nei musei commerciali, negli uffici di informazioni e nelle agenzie commerciali governative all'estero, per le quali non occorrono soltanto cognizioni contabili o giuridiche. Nè minor profitto trarranno gli allievi della nostra sezione consolare se, come è opinione diffusa ed accettata da corpi competenti, i nostri consoli, per di-

venire un fattore efficace dello sviluppo dei nostri traffici, dovranno adattarsi, più che non abbiano fatto fin qui, alle esigenze delle relazioni commerciali internazionali. Utile adunque riuscirà questa innovazione degli studi nelle scuole superiori di commercio! Ma utilissima e urgente io credo che sia la istituzione della scuola media di indole tecnica, come integrazione delle così dette sezioni di commercio degli istituti tecnici. Scuola destinata a fare gli agenti della vendita e i magazzinieri; agenti soprattutto, i quali facciano conoscere al mondo i nostri prodotti e ne procurino lo smercio; agenti che siano i più efficaci cooperatori del nostro risorgimento economico, dello sviluppo dei nostri traffici, come lo sono della Germania, che ha saputo dar loro un'educazione mercantile impareggiabile!

Noi, che entriamo nella lotta mondiale senza un'organizzazione preordinata alle necessità presenti, dobbiamo bene persuaderci che nella lotta viva ed aspra dei commerci internazionali non si può oramai trascurare alcun mezzo di studio, alcun elemento di successo! E la scuola è l'uno e l'altro insieme! Perchè le magnifiche sorti promesse all'Italia dalla scienza nuova non vengano frustrate, è necessario e urgente che le novelle industrie trovino gli agenti che ne spandino i prodotti e il nome oltre



i mari, oltre le terre! Agenti colti ed esperti che rechino all'Italia rinnovellata la grandezza delle sue repubbliche e de' suoi comuni, i trionfi di questa Venezia, che dal commercio ebbe tanta potenza dell'armi, tanta gloria nell'arte, tanta sapienza civile!

E poichè un rinnovamento si impone, riconosciamolo arditamente e diamo opera a conseguirlo!

Diamo opera tutti!

E voi, giovani, anche voi! faticando per rendervi degni del posto che vi compete, e per dar fama alla scuola nostra! Faticando! perchè la vita è tutta una lotta aspra e gagliarda che non conosce le pietose indulgenze, e dove si pesano e si misurano meriti ed energie con inesorabile severità! E come nei ludi ginnici la vigoria dei muscoli non basta alla vittoria, se diuturno esercizio non li alleni alla resistenza, non li educi al movimento; così potenza d'ingegno non vi basterà nella vita, se il travaglio dello studio non vi avrà dato l'abitudine e la costanza del lavoro, se non vi avrà educata la mente alla concezione delle più alte idealità!

## ORDINAMENTO DELLA SCUOLA

(V. *Annuario 1897-1898*)



PERSONALE



## CONSIGLIO DIRETTIVO

---

### *Delegati del Governo*

PAPADOPOLI co. Gr. uff. NICOLÒ, Senatore del Regno, *Presidente*.  
POLITEO prof. cav. GIORGIO.

### *Delegati della Provincia*

DIENA cav. uff. avv. ADRIANO.  
PIUCCO dott. CLOTALDO.

### *Delegati del Comune*

CERESA Gr. uff. PACIFICO, Senatore del Regno.  
VANZETTI comm. VITTORIO.

### *Delegati della Camera di commercio*

COEN comm. GIULIO, *Segretario*.  
RICCO Gr. uff. GIACOMO.

### *Direttore della Scuola*

PASCOLATO Gr. uff. avv. ALESSANDRO, Deputato al Parlamento.



**PRESIDENTI E MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SCUOLA**

(Dall'anno 1868 — epoca in cui venne fondata la Scuola — funzionò la Commissione)

ANNI	PRESIDENTI	MEMBRI			
		DAL GOVERNO	DALLA PROVINCIA		
1873	Deodati senat. re gr. uff. Edoardo.	Wirtz ing. cav. Carlo.	Giovanelli senat. pr. Giuseppa.	Deodati sen. dott. Edoardo.	Franceschi cav. dott. Sebastiano.
1874	id.	id.	id.	id.	id.
1875	id.	id.	id.	id.	id.
1876	id.	id.	id.	id.	Collotta comm. dep. Giacomo.
1877	id.	id.	id.	id.	id.
1878	id.	id.	id.	id.	id.
1879	id.	id.	id.	id.	Sartori cav. Giuseppe.
1880	id.	id.	id.	id.	id.
1881	id.	id.	id.	id.	id.
1882	id.	id.	id.	id.	Minich sen. comm. dott. Angelo.
1883	id.	Pascolato gr. uff. dep. Alessandro.	Sartori comm. Gu. sepp.	id.	id.
1884	id.	id.	id.	id.	id.
1885	id.	id.	id.	id.	id.
1886	id.	id.	id.	id.	Berchet ing. comm. Federico.
1887	id.	id.	id.	id.	id.
1888	id.	id.	id.	id.	id.
1889	id.	id.	id.	id.	id.
1890	id.	id.	id.	id.	id.
1891	id.	id.	id.	id.	Tecchio avv. dep. Sebastiano.
1892	id.	id.	Fornoni sen. gr. uff. Antonio.	id.	id.
1893	id.	id.	id.	id.	id.
1894	id.	id.	id.	id.	id.
"	id.	id.	id.	id.	id.
1895	id.	id.	id.	id.	id.
"	id.	id.	id.	id.	Diena avv. cav. uff. Adriano.
1896	id.	id.	id.	id.	id.
"	Fornoni sen. gr. uff. Antonio.	id.	id.	id.	id.
1897	id.	id.	id.	Purco d. tt. Clotilde.	id.
"	Papadopoli sen. conte gr. uff. Nicolò.	id.	Papadopoli senat. gr. uff. Nicolò.	id.	id.
1898	id.	id.	id.	id.	id.
1899	id.	id.	id.	id.	id.
1900	id.	id.	id.	id.	id.
"	id.	Politeo prof. cav. Giorgio.	id.	id.	id.
1901	id.	id.	id.	id.	id.

**SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA DALL'ANNO 1873**

Organizzatrice composta di 10 membri delegati dai Corpi fondatori)

ANNI	PRESIDENTI	MEMBRI				NOMINATI				DIRETTORI
		DAL GOVERNO	DALLA PROVINCIA			DAL COMUNE	DALLA CAMERA DI COMMERCIO			
1873	Deodati senat. re gr. uff. Edoardo.	Wirtz ing. cav. Carlo.	Giovanelli senat. pr. Giuseppa.	Deodati sen. dott. Edoardo.	Franceschi cav. dott. Sebastiano.	Berti sen. comm. dott. Antonio.	Fornoni cav. Antonio.	Palazzi cav. Alessandro.	De Manzoni cav. nob. G. A.	Ferrara senatore Francesco.
1874	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1875	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Koppel cav. Gustavo.	id.	id.
1876	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1877	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1878	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1879	id.	id.	id.	id.	id.	Rizzo comm. Giacomo.	id.	Blumenthal Alessandro.	id.	id.
1880	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Scandiani cav. Samuele.	id.
1881	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1882	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1883	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1884	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1885	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1886	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1887	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1888	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1889	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1890	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1891	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1892	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1893	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Fambri ing. comm. Paulo.	id.	id.	Pascolato deputato Alessandro ff.
1894	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
"	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1895	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
"	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1896	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
"	Fornoni sen. gr. uff. Antonio.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1897	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
"	Papadopoli sen. conte gr. uff. Nicolò.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1898	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1899	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1900	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
"	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Pascolato dep. Alessandro effettivo.
1901	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Castelnuovo cav. prof. Enrico ff.
										id.
										Pascolato deputato Alessandro.



## DIRETTORI DELLA SCUOLA

---

† FERRARA cav. di Gran Croce prof. FRANCESCO — Senatore del Regno, dal 1868.

PASCOLATO Gr. uff. avv. prof. ALESSANDRO — Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore effettivo dal 24 Maggio 1900.

---

## CORPO INSEGNANTE

---

### PROFESSORI TITOLARI

ARMANNI avv. cav. LUIGI, *di Diritto costituzionale, amministrativo e legislazione rurale.*

ASCOLI avv. PROSPERO, *di Diritto commerciale.*

BESTA cav. uff. nob. FABIO, *di Computisteria e Ragioneria.*

CASTELNUOVO cav. ENRICO, *di Istituzioni di commercio.*

FORNARI cav. uff. TOMMASO, *di Economia politica.*

FRADELETTO cav. ANTONIO, *deputato, di Lettere italiane.*

LANZONI PRIMO, *di Geografia economica.*

MANZATO cav. avv. RENATO, *deputato, di Diritto civile.*

MARTINI cav. TITO, *di Algebra e Calcolo mercantile.*

PAOLETTI GIUSEPPE, *di Calligrafia.*

TRUFFI cav. dott. FERRUCCIO, *di Merceologia.*

TUR cav. ENRICO, *di Lingua francese.*

### PROFESSORI REGGENTI

GAFFORELLI ANGELO, *di Lingua inglese.*

LOVERA LUIGI ROMEO, *di Lingua tedesca.*





PROFESSORI INCARICATI

ARMANNI, predetto, di *Diritto internazionale*.

ASCOLI, predetto, di *Diritto penale*.

BESTA, predetto, di *Pratica commerciale*.

CASTELNUOVO, predetto, di *Pratica commerciale*.

FERRARIS COMM. CARLO, di *Statistica teoretica*.

FORNARI, predetto, di *Scienza delle finanze*.

LANZONI, predetto, di *Storia del commercio*.

ORSI cav. nob. PIETRO, di *Storia politica e diplomatica*.

PASCOLATO, predetto, di *Procedura civile*.

ASSISTENTE

BERTI cav. ALESSANDRO, di *Calligrafia*.

---

PROFESSORI CHE INSEGNARONO NELLA SCUOLA

TITOLARI

BIZIO GIOVANNI, *merceologia*.

BODIO LUIGI, *geografia e statistica commerciale*.

CARRARO GIUSEPPE, *idem*.

COMBI CARLO, *diritto civile e commerciale*.

DANIELI GUALTIERO, *diritto commerciale e marittimo*.

FULIN RINALDO, *storia del commercio*.

GIANNIOTTI ACHILLE, *lingua inglese*.

MARTELLO TULLIO, *economia politica*.

MULLER CARLO, *lingua tedesca*.

REGGENTI

BARTOLI ADOLFO, *letteratura italiana*.

COSTANTINI RAFFAELE, *pratica commerciale e istituzioni di commercio*.

PANTALEONI MAFFEO, *economia politica*.

INCARICATI

ALEXANDRE GIO. BATTÀ, *lingua francese*.

BEACIANI PAOLO, *idem*.

BERTOLINI ANGELO, *economia politica*.

BILIOTTI ANTONIO, *calcolo e computisteria*.

CARO LEONE, *pratica commerciale*.

CASALE PIETRO, *lingua inglese*.

DE KIRIAKI ALBERTO STELIO, *diritto amministrativo, scienza delle finanze e legislazione rurale*.

FERRARA FRANCESCO, *economia politica*.



FOURNERY EUGENIO VITTORIO, *lingua francese.*  
GIARUE RAFFAELE, *lingua araba.*  
JOSCHIDA YOSSAKU, *lingua giapponese.*  
KAVAMURA KIGO, *idem.*  
LUCCHINI LUIGI, *diritto e procedura penale.*  
MUTTONI ALBERTO, *corrispondenza commerciale.*  
NAGANUMA MORIYOSCHI, *lingua giapponese.*  
OGATA CORENAO, *idem.*  
PAOLETTI ERMOLAO, *calligrafia.*  
PASQUALIGO CRISTOFORO, *letteratura italiana.*  
PELLEGRINI CLEMENTE, *procedura civile.*  
PINKERTON PERCY EDWARD, *lingua inglese.*  
POURQUIER GIO. BATTA, *lingua francese.*  
POWER ROBERTO, *lingua inglese.*  
TRIANAFILLIS COSTANTINO, *lingua greca.*  
UNGER ADOLFO, *lingua tedesca.*  
VANNIER TEOFILO, *pratica commerciale.*  
VIVANTI EDOARDO, *idem.*

#### SUPPLENTI

FILIPPETTI MARIO, *lingua tedesca.*

#### ASSISTENTI

SOAVE GIACOMO, *chimica.*

#### LIBERI DOCENTI

CANINI MARCANTONIO, *lingua spagnuola.*

---

## PERSONALE AMMINISTRATIVO

---

BERTI Cav. ALESSANDRO, *Segretario-Economo.*

PITTERI DEMETRIO, *Impiegato.*

#### CUSTODE DELLA BIBLIOTECA

FILIPPETTI prof. MARIO.

---



PROSPETTI

DELLE

MATERIE D'INSEGNAMENTO



## PROSPETTI DELLE MATERIE D'INSEGNAMENTO

PRIMO ANNO	
CLASSE INDISTINTA	CLASSE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE
Lettere italiane	Lettere italiane.
Lingua francese.	Lingua francese
"    tedesca	"    tedesca
"    inglese.	"    inglese
Geografia economica.	} secondo la scelta.
Computisteria.	_____
Algebra.	_____
Introduzione alla Merceologia.	_____
Istituzioni di commercio.	_____
Istituzioni di Diritto civile.	_____
Calligrafia.	_____



SECONDO ANNO					
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCEOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane. } Secondo la scelta della cattedra.
Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	
" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	
" inglese.	" inglese.	" inglese.	" inglese.	" inglese.	
Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	_____	_____
Instituzioni di commercio.	Instituzioni di commercio.	Instituzioni di commercio.	_____	Instituzioni di commercio.	_____
Computisteria.	_____	_____	_____	Computisteria.	_____
Calcolo mercantile.	Calcolo mercantile.	_____	_____	Calcolo mercantile.	_____
Merceologia.	Merceologia.	Merceologia.	Merceologia.	_____	_____
Diritto commerciale e marittimo.	Diritto commerciale e marittimo.	Diritto commerciale e marittimo.	_____	Diritto commerciale e marittimo.	_____
Pratica commerc.	_____	_____	_____	Pratica commerc.	_____
Calligrafia.	_____	_____	_____	Calligrafia.	_____
_____	Diritto civile.	Diritto civile.	_____	_____	_____

— 18 —

TERZO ANNO					
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCEOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane.	Lettere Italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane. } secondo la scelta.
Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	
" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	
" inglese.	" inglese.	" inglese.	" inglese.	" inglese.	
Computisteria.	_____	_____	_____	Computisteria.	_____
Merceologia.	Merceologia.	Merceologia.	Merceologia.	_____	_____
Diritto commerc.	Diritto commerc.	Diritto commerc.	_____	Diritto commerc.	_____
Storia del commercio.	Storia del commercio.	Storia del commercio.	Storia del commercio.	_____	Gli allievi che si dedicano all' insegnamento della Lingua francese, frequenteranno la scuola di Pratica commerciale, col l' incarico di fare da correttori della corrispondenza e contabil. francese
Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	_____	
Economia politica.	Economia politica.	Economia politica.	_____	_____	
Calcolo mercantile.	_____	_____	_____	Calcolo mercantile.	
Pratica commerc.	_____	_____	_____	Pratica commerc.	
Calligrafia.	_____	_____	_____	_____	_____
_____	Diritto civile.	Diritto civile.	_____	Ragioneria.	_____
Diploma di licenza al 3° anno.	_____	_____	_____	_____	_____

— 19 —



QUARTO ANNO				
CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCEOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese.	_____	_____	_____	Lingua francese } " tedesca } secondo " inglese } la scelta
" tedesca.	_____	_____	_____	
" inglese.	_____	Lingua inglese.	_____	
Storia politica e diplomatica.	Storia politica e diplomatica.	Esercizi didattici sulla Merceologia.	Esercizi didattici sulla Computisteria.	_____
Diritto internazionale.	Diritto internazionale.	_____	Ragioneria.	_____
Diritto civile.	Diritto civile.	_____	Pratica commerciale.	Pratica commerciale. (Gli alunni di 4° anno della classe magistrale di Lingue intervengono a questa scuola, come correttori e sorveglianti per la corrispondenza straniera).
Diritto costituzionale.	Diritto costituzionale.	_____	(Gli alunni di 4° anno della classe magistrale di Computisteria intervengono a questa scuola, come correttori e sorveglianti per la corrispondenza e la redazione dei conti).	
Diritto e procedura penale.	Diritto e procedura penale.	_____		
Economia politica.	Economia politica.	_____		
Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	_____		
Statistica teoretica.	Statistica teoretica.	_____		
_____	Diritto amministrativo	_____		
		Diploma di licenza al 4° anno.	Diploma di licenza al 4° anno.	

QUINTO ANNO		
CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE	
	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese	_____	Lingua francese } " tedesca } secondo la scelta. " inglese }
" tedesca.	_____	
" inglese.	_____	
Storia politica e diplomatica.	Storia politica e diplomatica.	Pratica commerciale. (Gli alunni di 5° anno della classe magistrale di Lingue intervengono a questa scuola, come correttori e sorveglianti per la corrispondenza straniera).
Diritto internazionale.	Diritto internazionale.	
Diritto costituzionale.	Diritto costituzionale.	
Diritto e procedura penale.	Diritto e procedura penale.	
Procedura civile.	Procedura civile.	
Economia politica.	Economia politica.	
Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	
Statistica teoretica.	Statistica teoretica.	_____
_____	Diritto amministrativo.	_____
_____	Legislazione rurale.	_____
_____	Esercizi didattici di Economia, Statistica e Scienza delle finanze, e di Diritto civile e commerciale.	Esercizi didattici di Lingua francese, tedesca, inglese.
Diploma al 5° anno.	Diploma al 5° anno.	Diploma al 5° anno.



ORDINE DEGLI STUDI<sup>Â</sup>



ANNO PRIMO

Classi indistinta e Magistrale Lingue

CLASSI	Materie d' insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Indistinta e Magistrale Lingue	Letteratura Italiana	Fradeletto	4
	Lingua Tedesca	Lovera	5
	Lingua Inglese	Gafforelli	3
	Lingua Francese	Tur	3
Indistinta	Algebra	Martini	3
	Calligrafia	Paoletti	3
	Computisteria	Besta	3
	Diritto civile	Manzato	3
	Geografia economica	Lanzoni	2
	Istituzioni di commercio	Castelnuovo	3
	Merceologia	Truffi	3



ANNO SECONDO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica, Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto Magistrale Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
	Istituzioni di Commercio	Castelnuovo	1
Consolare Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto	Diritto Civile	Manzato	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
	Calligrafia	Paoletti	1
Commerciale Consolare Magistrale Computisteria	Calcolo	Martini	3
Commerciale Consolare Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto	Merceologia	Truffi	2
	Geografia economica	Lanzoni	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Letteratura Italiana Lingua Inglese Lingua Francese Lingua Tedesca	Fradeletto	2
		Gafforelli	3
		Tur	2
		Lovera	4
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Besta	8
		Castelnuovo	
Consolare Magistrale Lingue Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto	Letteratura Italiana Lingua Inglese Lingua Francese Lingua Tedesca	Fradeletto	2
		Gafforelli	4
		Tur	4
		Lovera	5

ANNO TERZO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Mag. <sup>le</sup> Econom'ia, Stat. e Diritto Mag. <sup>le</sup> Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
Consolare Mag. <sup>le</sup> Economia, Stat. e Diritto	Diritto Civile	Manzato	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
	Calcolo	Martini	1
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Commerciale Magistrale Computisteria	Letteratura Italiana Lingua Inglese Lingua Francese Lingua Tedesca	Fradeletto	2
		Gafforelli	3
		Tur	2
		Lovera	3
Commerciale Consolare Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto	Merceologia Economia Geografia economica Storia del Commercio	Truffi	2
		Fornari	2
		Lanzoni	2
		Fradeletto	2
Commerciale	Calligrafia	Paoletti	1
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Besta	8
		Castelnuovo	
Consolare Magistrale Lingue Mag. <sup>le</sup> Economia, Statist. e Diritto	Letteratura Italiana Lingua Inglese Lingua Francese Lingua Tedesca	Fradeletto	2
		Gafforelli	5
		Tur	4
		Lovera	5



ANNO QUARTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto  
Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto Costituz. <sup>le</sup> Ammin. <sup>vo</sup> e Legislazione rurale	Armani	3
	Diritto Civile	Manzato	2
	Diritto Internazionale	Armani	3
	Diritto Penale	Ascoli	2
	Economia Politica	Fornari	2
	Scienza delle Finanze	Fornari	1
	Statistica teoretica	Ferraris	3
	Storia Politica e Diplomatica	Fradeletto	2
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Consolare Magistr., Econ., Statist. e Diritto.	Lingua Inglese (1)	Gafforelli	3
	Lingua Francese	Tur	3
	Lingua Tedesca (1)	Lovera	3
Magistrale Computisteria	Banco (2)	Besta	10
Magistrale Lingue		Castelnuovo	
Magistrale Lingue	Lingua Inglese	Gafforelli	4
	Lingua Francese	Tur	3
	Lingua Tedesca	Lovera	4

(1) Gli studenti del 4° anno di Computisteria devono iscriversi ai corsi di inglese e di tedesco, frequentarne le lezioni e sostenerne gli esami.

(2) Gli studenti intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondenza e redazione dei conti.

ANNO QUINTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica,  
Diritto - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto Costituz. <sup>le</sup> Ammin. <sup>vo</sup> e Legislazione rurale	Armani	3
	Diritto internazionale	Armani	3
	Diritto Penale	Ascoli	2
	Economia Politica	Fornari	2
	Scienza delle Finanze	Fornari	1
	Statistica Teoretica	Ferraris	3
	Storia Diplomatica e Politica	Fradeletto	2
	Procedura	Armani	2
	Diritto Civile	Manzato	2
	Consolare Magistr. Econ. Statistica e Diritto	Lingua Inglese	Gafforelli
Lingua Francese		Tur	3
Lingua Tedesca		Lovera	3
Magistrale Lingue	Banco (1)	Besta Castelnuovo	10
Magistrale Lingue	Lingua Inglese	Gafforelli	4
	Lingua Francese	Tur	3
	Lingua Tedesca	Lovera	4

(1) Gli studenti intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondenza.



CALENDARIO SCOLASTICO







PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO

(V. *Annuario 1897-1898*)



DATI STATISTICI



Alunni e uditori iscritti nei vari corsi e classi della Scuola durante l'ultimo decennio

CORSI E CLASSI			ANNO SCOLASTICO																															
			1891-92			1892-93			1893-94			1894-95			1895-96			1896-97			1897-98			1898-99			1899-900			1900-901				
			Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale		
1° Corso	Classe indistinta . . . . .	21	14	35	23	11	34	18	17	35	32	10	42	36	10	46	26	15	41	25	8	33	47	6	53	39	17	56	40	25	65			
	„ magistrale Lingue . . . . .	3	—	3	6	—	6	4	1	5	1	1	2	5	1	6	5	4	9	3	2	5	2	4	6	2	2	4	4	4	8			
2° Corso	Classe commerciale . . . . .	13	—	13	10	—	10	4	—	4	7	—	7	15	1	16	12	—	12	10	—	10	14	—	14	18	—	18	18	—	18			
	„ magistr. Economia, Diritto, Statistica.	1	—	1	6	—	6	7	—	7	8	1	9	7	—	7	6	—	6	8	—	8	4	—	4	3	—	3	—	—				
	„ „ Ragioneria e Computisteria .	12	—	12	1	—	1	12	—	12	5	—	5	9	—	9	8	—	8	1	—	1	8	—	8	15	1	16	6	1	7			
	„ „ Lingue . . . . .	1	—	1	5	—	5	5	—	5	4	—	4	3	—	3	8	—	8	6	—	6	7	—	7	1	—	1	3	1	4			
„ Consolare . . . . .	6	—	6	—	—	—	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	2	—	2	2	4	—	4			
3° Corso	Classe commerciale . . . . .	8	—	8	13	—	13	9	—	9	4	—	4	7	—	7	14	—	14	13	—	13	7	—	7	9	—	9	10	—	10			
	„ magistr. Economia, Diritto, Statistica.	5	—	5	1	—	1	6	—	6	7	—	7	8	—	8	7	—	7	6	—	6	7	—	7	1	—	1	2	—	2			
	„ „ Ragioneria e Computisteria .	2	—	2	11	—	11	4	—	4	10	—	10	6	—	6	10	1	11	6	—	6	3	—	3	11	1	12	11	—	11			
	„ „ Lingue . . . . .	2	—	2	2	—	2	5	—	5	5	—	5	3	—	3	1	—	1	8	—	8	8	—	8	4	—	4	1	—	1			
„ Consolare . . . . .	—	—	—	5	—	5	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	3	—	3	5	—	5	1	—	1				
4° Corso	Classe magistr. Economia, Diritto, Statistica.	8	—	8	5	—	5	—	—	5	5	—	5	7	—	7	9	—	9	7	—	7	4	—	4	5	—	5	2	—	2			
	„ „ Ragioneria e Computisteria .	7	—	7	2	—	2	14	—	14	11	—	11	11	—	11	10	—	10	12	—	12	11	—	11	7	—	7	15	—	15			
	„ „ Lingue . . . . .	—	—	—	2	—	2	2	—	2	5	—	5	7	—	7	4	—	4	2	—	2	9	—	9	8	1	9	7	—	7			
	„ Consolare . . . . .	3	—	3	—	—	—	5	—	5	—	—	—	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	2	—	2	2	4	—	4		
5° Corso	Classe magistr. Economia, Diritto, Statistica.	5	—	5	8	—	8	4	—	4	4	—	4	5	—	5	6	—	6	9	—	9	7	—	7	4	—	4	6	—	6			
	„ „ Lingue . . . . .	1	—	1	—	—	—	4	—	4	6	—	6	8	—	8	8	—	8	8	—	8	4	—	4	3	—	3	8	—	8	4	—	4
	„ Consolare . . . . .	3	—	3	—	—	—	1	—	1	6	—	6	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—		
Totali			101	14	115	100	11	111	111	18	129	122	12	134	140	12	152	138	20	158	123	10	133	148	10	158	145	22	167	138	31	169		



Statistica della frequentazione delle varie classi  
durante l'ultimo decennio.

ANNI SCOLASTICI	CLASSI						TOTALI degli iscritti per anno
	Indistinta	Commerciale	Magistrale di Economia, Diritto e Statistica	Magistrale di Ragioneria	Magistrale di Lingue	Consolare	
1891-92	35	21	19	21	7	12	115
1892-93	34	23	20	14	15	5	111
1893-94	35	13	22	30	21	8	129
1894-95	42	11	25	26	22	8	134
1895-96	46	23	27	26	27	3	152
1896-97	41	26	28	20	30	4	158
1897-98	33	23	30	19	25	3	133
1898-99	53	21	22	22	33	7	158
1899-900	56	27	13	35	26	10	167
1900-901	65	28	10	33	24	9	169
Totale degli iscritti per classe	440	216	216	255	230	69	1426



## Ripartizione degli iscritti secondo le provenienze

PROVENIENZE	ANNO SCOLASTICO										Totali
	1891-92	1892-93	1893-94	1894-95	1895-96	1896-97	1897-98	1898-99	1899-900	1900-901	
Venezia (città) . . . . .	22	19	22	20	20	20	21	24	26	22	216
Provincie Venete . . . . .	30	29	29	31	32	35	32	27	29	34	308
Lombardia . . . . .	11	9	8	16	11	14	10	13	12	9	113
Piemonte . . . . .	3	3	2	1	2	1	—	2	4	6	24
Liguria . . . . .	1	2	3	2	4	4	1	4	3	4	28
Emilia . . . . .	9	7	10	9	7	8	7	7	13	16	93
Toscana . . . . .	—	2	6	5	8	10	7	9	12	13	72
Lazio . . . . .	7	1	1	—	—	—	3	2	2	2	18
Marche, Umbria . . . . .	8	10	10	12	13	12	8	9	6	6	94
Provincie meridionali . . . . .	10	11	16	19	30	27	22	25	28	26	214
Sicilia . . . . .	7	9	12	15	15	15	10	17	18	18	136
Sardegna . . . . .	3	4	3	—	4	5	4	2	1	1	27
Estero	Impero Austro-Ungarico . . . . .	3	3	3	2	4	2	1	6	3	30
	Svizzera . . . . .	—	1	2	1	—	—	1	1	—	7
	Turchia . . . . .	1	—	1	—	1	4	3	7	6	28
	Egitto . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	2	—	4
	Tunisia . . . . .	—	1	1	—	—	—	—	—	—	2
	Altri Stati . . . . .	—	—	—	1	1	1	2	1	4	2
<b>Totali</b>	<b>115</b>	<b>111</b>	<b>129</b>	<b>134</b>	<b>152</b>	<b>158</b>	<b>133</b>	<b>158</b>	<b>167</b>	<b>169</b>	<b>1426</b>



### Statistica delle promozioni dell'ultimo decennio

ANNI SCOLASTICI	ALUNNI			Percentuali annue dei promossi sui candidati
	Iscritti	Candidati agli esami	Promossi	
1891-92	115	99	85	85.86 %
1892-93	111	98	84	85.71 "
1893-94	129	106	98	92.45 "
1894-95	134	120	101	84.17 "
1895-96	152	130	109	83.85 "
1896-97	158	123	108	87.80 "
1897-98	133	111	88	79.28 "
1898-99	158	131	91	69.47 "
1899-900	167	133	94	70.68 "
1900-901	169	132	89	67.42 "
<b>Totali</b>	1426	1283	947	
Media percentuale dei promossi	.....	.....	.....	80.05 %



## Ripartizione dei candidati e dei promossi secondo le provenienze

ANNI scolastici	Venezia (città)		Provinvie Venete		Lombar- dia		Piemonte		Liguria		Emilia		Toscana		Lazio		Marche ed Umbria		Provincie meri- dionali		Sicilia		Sardegna		ESTERO											
	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Impero Austro- Ungarico		Svizzera		Turchia		Egitto		Altri Stati			
																									Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi
1891-92	18	17	27	25	9	5	2	2	1	1	9	7	6	5	—	—	7	7	7	6	7	7	3	2	2	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
1892-93	17	17	27	22	7	6	3	2	2	2	5	5	2	2	1	1	10	9	9	7	8	6	3	2	2	2	1	1	—	—	—	—	—	1	—	
1893-94	17	17	23	22	7	4	2	2	2	1	9	9	5	5	—	—	12	10	13	13	11	10	—	—	2	2	1	1	—	—	—	—	1	—		
1894-95	17	15	29	21	11	9	1	1	2	2	9	9	5	5	—	—	12	12	25	20	12	11	3	3	2	2	—	—	1	1	—	—	1	1		
1895-96	16	13	30	21	9	9	2	1	4	4	7	5	6	6	—	—	9	9	23	20	15	14	4	4	2	1	—	—	3	3	—	—	1	1		
1896-97	17	14	21	16	11	10	1	—	2	2	6	6	8	8	—	—	9	9	17	14	9	7	4	2	1	1	1	1	3	3	1	1	2	2		
1897-98	20	15	24	15	8	8	—	—	1	1	4	2	6	6	3	3	7	7	22	12	12	10	2	—	4	3	1	1	6	5	1	1	1	1		
1898-99	21	14	22	16	12	8	2	2	3	2	5	3	9	7	2	2	6	4	22	12	12	10	2	—	2	2	—	—	5	4	—	—	2	1		
1899-900	19	10	24	15	10	8	4	3	3	3	11	10	11	8	2	2	5	5	20	11	14	12	1	—	2	2	—	—	4	1	—	—	3	2		
1900-901	17	10	25	16	8	7	4	4	3	2	12	11	11	6	1	1	6	5	20	15	13	5	1	1	3	2	1	1	4	1	—	—	3	2		
<b>Totali</b>	<b>179</b>	<b>142</b>	<b>252</b>	<b>189</b>	<b>92</b>	<b>74</b>	<b>21</b>	<b>17</b>	<b>23</b>	<b>20</b>	<b>77</b>	<b>67</b>	<b>69</b>	<b>58</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>84</b>	<b>76</b>	<b>171</b>	<b>131</b>	<b>116</b>	<b>95</b>	<b>23</b>	<b>16</b>	<b>23</b>	<b>19</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>23</b>	<b>17</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>12</b>	<b>8</b>		



RESOCONTO  
ECONOMICO-FINANZIARIO

degli esercizi da 1896 a 1900.



# ENTRATA

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI				
		1896	1897	1898	1899	1900
1	Dotazione dalla provincia di Venezia . . . . .	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000
	"    dal R. Governo . . . . .	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000
	"    dal Comune di Venezia . . . . .	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
	"    dalla Camera di Commercio . . . . .	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000
2	Assegni straordinari dal R. Governo . . . . .	—	—	—	—	—
	"    "    dal Comune di Venezia . . . . .	—	—	—	—	—
3	Tasse diverse:					
	Tasse scolastiche tenuto conto degli esoneri . . . . .	15.700	15.170	12.640	16.150	16.805
	Tasse diplomi e certificati . . . . .	186	227	182	421	1.013
4	Interesse al netto di Rendita italiana 5 % <sub>0</sub> . . . . .	—	—	—	—	—
5	"    su somme in conto corrente presso Istituti di Credito . . . . .	1.459 18	1.448 25	1.512 84	1.524 29	1.673 91
6	Introiti eventuali . . . . .	—	—	—	—	—
		97.345 18	96.845 25	94.334 84	98.095 29	99.491 91
	Deficienza a saldo degli anni di contro, coperta dallo Stato Patri- moniale come dai resoconti presentati dal Consiglio Direttivo.	—	—	655 14	—	—
		97.345 18	96.845 25	94.989 98	98.095 29	99.491 91

# USCITA

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI				
		1896	1897	1898	1899	1900
1	Stipendi e compensi ad impiegati, docenti e supplenti provvisori Gratificazioni, Sussidi, Indennità, Medaglie di presenza ai membri del Consiglio direttivo . . . . .	79.512	80.048 62	81.756	77.338 25	78.004 92
2	Vestiario e diverse per basso personale . . . . .	97	464	100	222	286
3	Imposte, tasse e custodia valori . . . . .	2.886 84	2.802 24	2.801 20	2.879 76	2.813 16
4	Manutenzione locali e mobilio . . . . .	789 94	792 18	662 62	1.333 67	631 47
5	Illuminazione e riscaldamento . . . . .	842 04	742 47	651 03	694 34	536 23
6	Stampe e pubblicazioni . . . . .	785	467	570	1.420 50	1.300
7	Cancelleria, Corrispondenza, Posta e Telefono . . . . .	1.097 95	1.244 84	1.241 77	1.579 05	1.237 87
8	Commemorazioni, Feste, Spese minute e straordinarie . . . . .	4.150 72	1.593 14	2.302 55	1.606 04	2.955 52
9	Acquisti e Spese per la biblioteca . . . . .	1.964 25	2.013 15	1.985 20	2.001 34	1.993 75
10	Spese per la Scuola di Banco e gabinetti di Chimica e Merceologia . . . . .	367 79	703 38	579 56	489 35	772 74
11	Esami di ammissione, promozione e diploma . . . . .	1.893 35	1.173 40	1.631 80	1.502 55	1.163 25
12	Concorsi a cattedre vacanti . . . . .	—	—	—	1.562 79	—
13	Collocamento alunni . . . . .	2 65	4 65	13 25	2 15	8 25
14	Esonero tasse . . . . .	—	—	—	—	—
15	Erogazioni a favore della cassa pens. <sup>i</sup> e delle Borse di pratica comm. <sup>le</sup>	1.695	1.695	695	1.695	695
		96.084 53	93.744 07	94.989 98	94.126 79	92.398 16
	Civanzo a saldo entrate . . . . .	1.260 65	3.101 18	—	3.968 50	7.093 75
		97.345 18	96.845 25	94.989 98	98.095 29	99.491 91



ONORIFICENZE

CONSEGUITE DALLA SCUOLA



1871 — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE IN NAPOLI.

Medaglia d'argento di 2<sup>a</sup> classe alla  
Provincia, Città e Camera di commercio di Vene-  
zia per la fondazione dell'Istituto superiore di  
commercio.

---

1881 — ESPOSIZIONE NAZIONALE IN MILANO.

Medaglia d'oro.

---

1892 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN PALERMO.

Medaglia d'oro.

---

1898 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN TORINO.

Diploma d'onore “ per essere il più  
„ vecchio e reputato degli Istituti superiori desti-  
„ nati alla istruzione commerciale; per il suo buon  
„ ordinamento; per i risultati che ha conseguito;  
„ per le sue tradizioni, che fanno della Scuola una  
„ vera Università „.

---

1900 — ESPOSIZIONE UNIVERSALE IN PARIGI.

Medaglia d'oro alla Scuola e Medaglia  
d'oro di cooperazione al Direttore comm. Pascolato.



ELENCO  
DEI DISCORSI INAUGURALI



## ELENCO

dei discorsi inaugurali degli anni scolastici

---

- 1875-76 — Prof. cav. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.
- 1876-77 — Prof. cav. GIUSEPPE CARRARO. — *La geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della Gazzetta, 1876.
- 1877-78 — Prof. cav. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1877.
- 1878-79 — Prof. cav. TITO MARTINI. — *La matematica nei suoi rapporti col commercio.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1878.
- 1879-80 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all'origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà nell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.
- 1880-81 — Prof. cav. uff. FABIO nob. BESTA. — *La Ragioneria.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1880.
- 1894-95 — Comm. ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.
- 1895-96 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1894-95.*
- Prof. cav. LUIGI ARMANNI. — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.



1896-97 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1895-96.*

Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia tip. Visentini, 1896.

1897-98 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia.* — Venezia tip. Visentini, 1897.

1898-99 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale nel 1898* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1898.

1899-900 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1898-99.*

Prof. Cav. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale.* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1899.

1900-901 — Prof. Cav. ENRICO CASTELNUOVO — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1900-901* —

Prof. Cav. TOMMASO FORNARI — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara* — Venezia, tip. Successore M. Fontana, 1900.

DIPLOMI DI MAGISTERO



## DIPLOMI DI MAGISTERO

*conseguiti presso la Scuola dal 1884 al 1901*

---

### Economia politica, Statistica e Diritto.

1885

Carnevali avv. Luigi di Mantova. — Estraneo alla Scuola. —  
Amnesso in virtù dell'art. 5° del regolamento approvato con  
regio decreto 24 Giugno 1883, N. 1547.

### Economia politica, Statistica, Scienza delle Finanze.

1889

Turchetti Michele Corrado di Pioraco. — Licenziato dalla Scuola  
Zagnoni Arturo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.  
Leffi Luigi di Torino. — Licenziato dalla Scuola.  
Stangoni Pier Felice di Aggius (Sassari). — Licenziato dalla  
Scuola.

1890

Flora Federico di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.  
Cantilena dott. Alessandro di Belluno. — Estraneo alla Scuola.  
— Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.  
Meneghelli Vittorio di Mirano. — Licenziato dalla Scuola.



1891

Tangorra Vincenzo di Venosa. — Estraneo alla Scuola. — Am-  
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1892

Sitta Pietro di Quacchio (Ferrara) — Licenziato dalla Scuola.  
Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato  
dalla Scuola.  
Contento Aldo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Anselmi Anselmo di Viterbo. — Estraneo alla Scuola. — Am-  
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1893

Mazzola Gioacchino di Aidone (Caltanissetta). — Licenziato dalla  
Scuola.  
Franolini Leto di Terni. — Licenziato dalla Scuola.  
Orsoni Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Dussoni Torquato di Sassari. — Licenziato dalla Scuola.  
Antonelli Paolo di Cittadella (Padova). — Licenziato dalla  
Scuola.  
Cesari Giulio di Spoleto. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Dragoni Carlo di Città di Castello. — Licenziato dalla Scuola.  
Moschetti Ildebrando di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Fiori Annibale di Ozieri (Sassari). — Licenziato dalla Scuola.

Broglio d'Ajano dott. Romolo di Treja (Macerata). — Estraneo  
alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º  
Di Renzo dott. Italo di Trani. — Estraneo alla Scuola. —  
Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º  
Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. — Licenziato dalla  
Scuola.

1896

Pancino Angelo di S. Stino di Livenza (Treviso). — Licenziato  
dalla Scuola.  
Andretta Mario di Galliera Veneta. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Clerici dott. Luigi di Padova. — Estraneo alla Scuola — Am-  
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º  
Scalori Ugo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.  
Calabrò Ambrogio di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

1898

Chiap Guido di Udine. — Licenziato dalla Scuola.  
Agueci Alberto di Trapani. — Licenziato dalla Scuola.  
Calimani Felice di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Matteotti Matteo di Fratta Polesine. — Licenziato dalla Scuola.  
Millin Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Ricchetti Consiglio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Clerico Michele di Pescara. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Tombesi Ugo di Pesaro — Licenziato dalla Scuola.  
Luppino Michele di Trapani — Licenziato dalla Scuola.  
Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza) — Licenziato  
dalla Scuola.



Ligonto Riccardo di Farra di Soligo — Licenziato dalla Scuola.  
Gorio Giovanni di Borgo S. Giacomo (Brescia) — Licenziato dalla Scuola.

Littarru-Zanda Antonio di Desulo (Cagliari) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1900

Balbi Davide di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

Tosi Vincenzo di Pieve di Cento (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.

Tivaroni dott. Jacopo di Padova. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Pagliari Fausto di Cremona — Licenziato dalla Scuola.

De Berardinis Filippo di Sant' Omero (Teramo). — Licenziato dalla Scuola.

Morandafrasca Giuseppe Oreste di Modica (Siracusa) — Licenziato dalla Scuola.

Zani Arturo di Sabbio Chiese (Brescia) — Licenziato dalla Scuola.

1901

Carletti Ercole di Udine — Licenziato dalla Scuola.

Ferrari Umberto di Penne (Teramo) — Licenziato dalla Scuola.

Giani Benedetto di Valdagno — Licenziato dalla Scuola.

#### Diritto civile, commerciale, amministrativo.

1890

Bernardi Gio. Gius. di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1891

Rocchi dott. Angelo di Rivà (Ariano Polesine). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1894

Zinzani dott. Giuseppe di Piacenza. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Perozzi dott. Cesare di Vincenzo. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1896

Giussani Donato di Como. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato dalla Scuola.

Clerico Michele di Pescara (Chieti). — Licenziato dalla Scuola.

1898

Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza). — Licenziato dalla Scuola.

1899

Contesso Guido di Recco (Genova) Licenziato dalla Scuola.

1900

Totire Mario di Turi (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1901

Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso — Licenziato dalla Scuola.

Gariboldi D.<sup>r</sup> Edgardo Guglielmo di Lodi — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º



Computisteria e Ragioneria.

1884

D'Alvise Pietro di Rivignano (Udine). — Licenziato dalla Scuola.

1886

Caro Leone di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

De' Flamini Gius. di Penne (Teramo). — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Poggio Girolamo di Groppello Lomellino. — Licenziato dalla Scuola.

1888

Masetti Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.

Montacuti Carlo di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.

Vianello Vincenzo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Rigobon Pietro di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Viceconte Francesco di Napoli. — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

1889

Civello Emanuele di Modica. — Licenziato dalla Scuola.

Zinani Edgardo di Modena. — Licenziato dalla Scuola.

1890

Soresina Amedeo di Polesine Parmese. — Licenziato dalla Scuola.

Spongia Nicola di Pesaro. — Licenziato dalla Scuola.

Baldassari Vittorio di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.

Ricci Menotti di Argenta (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.

1891

Sperotti Edoardo di Camponogara. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Dosi Vittorio di Bologna. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Finzi Achille di Induno (Olona). — Licenziato dalla Scuola.

Petrella Licurgo di Carrara. — Licenziato dalla Scuola.

Lanfranchi Giovanni di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.

Frediani Socrate di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Zigoli Giuseppe di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Tancredi Oddone di Aquila. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1893

Alfieri Vittorio di Torino. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

Siboni Giuseppe di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.

Ghidiglia Carlo di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Cavazzana Cirillo di Verona. — Licenziato dalla Scuola.

Dabbene Agostino di Palermo. — Licenziato dalla Scuola.

Corti Ugo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Lorusso Benedetto di Bari. — Licenziato dalla Scuola.

Martinuzzi Pietro di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Martini Lotario di Modena. — Licenziato dalla Scuola.



Gualterotti Gualtiero di Città di Castello. — Licenziato dalla Scuola.

Sonaglia Giuseppe di Canelli (Alessandria). — Licenziato dalla Scuola.

Bevilacqua Girolamo di Lonigo. — Licenziato dalla Scuola.

Levi Emilio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Vallerini Grajano di Terni. — Licenziato dalla Scuola.

Primon Giuseppe di Noventa Vicentina. — Licenziato dalla Scuola.

Manganaro Giovanni di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

Garbarino Mario di Vigevano. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>

Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>

Cavazzana Romeo di Udine. — Licenziato dalla Scuola.

Leardini Francesco di Fusignano (Ravenna). — Licenziato dalla Scuola.

Renz Ugo di Therwil (Svizzera). — Licenziato dalla Scuola.

Giocoli Giuseppe di Matera (Potenza). — Licenziato dalla Scuola.

De Rossi Emilio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Calzavara Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

De Bello Nicola di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

Bianchi Emilio di Ancona. — Licenziato dalla Scuola.

Tempesta Pasquale di Bitonto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1896

Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.

Brucini Giovanni di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Bezzi Alessandro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.

Roffo Luigi di Chiavari. — Licenziato dalla Scuola.

Manfredi Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Mondolfo Giulio di Sinigaglia. — Licenziato dalla Scuola.

Bazzocchi Quinto di Forlimpopoli. — Licenziato dalla Scuola.

Capozza Vincenzo di Vicenza. — Licenziato dalla Scuola.

Rapisarda Domenico di Catania. — Licenziato dalla Scuola.

Guidetti Rainiero di Reggio Emilia. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

1897

Ravaioli Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.

Zani Virgilio. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>

Misul Rodolfo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

Savoja Nicolò di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

Belleli Roberto di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Ventrella Giacomo di Biteto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

Rodogna Michele di Matera (Basilicata). — Licenziato dalla Scuola.

1898

Barsanti Ezio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Calzolari Luigi di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.

Granata Vincenzo di Chieti. — Licenziato dalla Scuola.

Providenti Ferdinando di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

Colombo Anselmo di Pitigliano (Grosseto). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>

Cottarelli Carlo di Vescovato (Crimona). — Licenziato dalla Scuola.

Tripputi Nicola di Minervino Murge. — Licenziato dalla Scuola.

Marcellusi Alfredo di Teramo. — Licenziato dalla Scuola.

Saporetti Francesco di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.

Bettanini Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Monteverde Ferdinando di Macerata. — Licenziato dalla Scuola.

Bolletto Enrico Francesco di Lavagna. — Licenziato dalla Scuola.



Del Buono Mario di Firenze — Licenziato dalla Scuola.  
Luppino Vincenzo di Trapani — Licenziato dalla Scuola.  
Casotto Enrico di Venezia — Licenziato dalla Scuola.  
Ligonto Riccardo di Farra di Soligo — Estraneo alla Scuola —  
Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Sassanelli Michele di Bari — Licenziato dalla Scuola.  
Giunti Benvenuto di Arezzo — Licenziato dalla Scuola.  
Bachi Cesare di Torino — Estraneo alla Scuola — Amnesso per  
l'art. 4 n. 2 del Reg.

1900

Rondinelli Francesco Enos di Guidizzolo (Mantova). — Licenziato dalla Scuola.  
Garrone Nicola di Bari. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Marchettini Costantino di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.  
Fonio Emilio di S. Lazzaro Parmense (Parma). — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Guzzelloni Cesare di Pessina Cremonese. — Licenziato dalla Scuola.  
Nahmias Moisè di Salonicco. — Licenziato dalla Scuola.  
Bramante Ernesto di Resina (Napoli). — Licenziato dalla Scuola

1901

Boller Hans di Basilea — Licenziato dalla Scuola.  
Bucci Ampelio di Montecarotto — Licenziato dalla Scuola.  
Benedicti Giuseppe di Alessandria — Licenziato dalla Scuola.  
Bedolini Giovanni di Caravaggio — Licenziato dalla Scuola.  
La Barbera Rosario di Trapani — Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Cito Angelo di Taranto — Licenziato dalla Scuola.  
Ferrari Bruno di Verona — Licenziato dalla Scuola.  
Serra Italo di Iglesias (Cagliari) — Licenziato dalla Scuola.

Mazzola Gioacchino di Aidone (Sicilia) Licenziato dalla Scuola  
— Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Marini Dino di Castelfranco Veneto — Licenziato dalla Scuola  
— Amnesso per l'art. 4 n. 2 del R.<sup>o</sup>  
Favretti Giuseppe di Gajarine (Treviso) Licenziato dalla Scuola.  
Celi Vito di Milazzo — Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>

### Lingua tedesca.

1886

Aquenza Giuseppe di Villacidro (Cagliari). — Licenziato dalla Scuola.  
Ancona Angelo di Trieste. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>  
Puorger Baldassare di Remüs (Svizzera). — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>

1890

† Crescini Arturo di Fiera di Primiero. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Matteicich Vittorio di Pinguente (Istria). — Estraneo alla Scuola — Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>

1893

Frigo Stefano di Canove (Vicenza). — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>  
Tedeschi Amelia di Bassano Veneto. — Estranea alla Scuola. Amnessa in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>

1894

Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. — Licenziato dalla Scuola.  
Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.



1895

Cimino Foti Antonino di Reggio Calabria. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Rosa Antonio di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.

1896

Andreoli Carlo di Venezia. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Arthaber Augusto di Klagenfurt. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Rastelli dott. Ugo di Parma. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2. del Reg.<sup>o</sup>

1898

Filippetti Mario di Potenza Picena — Licenziato dalla Scuola.  
Mussafia Giacomo di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.  
Ravizza Filippo di Milano. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2. del Reg.<sup>o</sup>  
San Giovanni Edoardo di Napoli. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>

1899

Dessau dott. Bernardo di Offenbach — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>

1900

Vignola Bruno di Montebelluna. — Licenziato dalla Scuola.

1901

Paenza Giovanni di Bari — Licenziato dalla Scuola.

Ghirardelli Carlo di Predore (Bergamo). — Estraneo alla Scuola  
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>

### Lingua francese.

1890

Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Caroncini Pietro di Udine. — Licenziato dalla Scuola.

1893

Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola  
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Gafforelli Angelo di Caleppio (Bergamo). — Estraneo alla Scuola.  
— Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>

1894

Bardella Irma di Bassano Veneto. — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>  
Padovani Ferruccio di Trecenta (Rovigo). — Estraneo alla Scuola  
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Pulina Salvatore di Muros (Sassari). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Pierpaoli Emilia di Greccio (Perugia). — Estranea alla Scuola.  
— Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>

1896

Maraldo Domenico di Cavasso nuovo (Udine). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>



Bezzi Alessandro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.  
Merloni Giovanni di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.  
Parmantier Emilio di Senones (Vosges). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Bettolo Luigi di Castelfranco Veneto. — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>

1898

Morelli Nino-Bixio di Sedegliano (Udine). — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Caselli Aleardo di Lecce. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Palmerini Amedeo di Amelia (Umbria). — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>  
Amantini Tullio di Genova. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Favero Fausto di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Carletti Ercole di Udine — Licenziato dalla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Biondi Emilio di Bagnacavallo (Ravenna) — Licenziato dalla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Maldotti Attilio di Cremona — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>

1900

Pardo Giuseppe di Venezia. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>

Pardo Giorgio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Monteverde Ferdinando di Macerata. — Licenziato dalla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Rapisarda Domenico di Catania. — Licenziato dalla Scuola.

1901

Balbi Davide di Firenze — Licenziato dalla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Casotto Enrico di Venezia — Licenziato dalla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Fanelli Leonardo di Casavieri (Caserta) — Licenziato dalla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>  
Sequi Abele di Terralba (Cagliari) — Licenziato dalla Scuola — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>  
Tosi Vincenzo di Pieve di Cento — Licenziato dalla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.<sup>o</sup>  
Vignola Bruno di Montebelluna — Licenziato dalla Scuola.  
Segafredo Marco di Piovene — Licenziato dalla Scuola.  
Tian Giuseppe di Costantinopoli — Licenziato dalla Scuola.  
Guidetti Rainero di Reggio Emilia — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.<sup>o</sup>

### Lingua Inglese.

1891

Ripari Roberto di Fano — Licenziato dalla Scuola.

1895

Casale Pietro di Padova. — Licenziato dalla Scuola.

1896

Barera Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
Groppetti Francesco di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.



Veronese Floriano di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.  
De Bello Nicola di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1897

Zampichelli Angelo di Solmona. — Licenziato dalla Scuola.

1898

Varagnolo Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Bardi Pietro di Roma — Estraneo alla Scuola. — Ammesso  
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1900

Celotta Bartolomeo Erasmo di Vodo di Cadore. — Licenziato  
dalla Scuola.

Seano Raffaele di Cagliari — Estraneo alla Scuola. — Am-  
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1901

Lerario Tommaso di Putignano (Bari) — Licenziato dalla  
Scuola.

---

## ELENCO

DI POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

---



## POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

---

(Nei seguenti prospetti si raccolsero le notizie possedute dalla Direzione della Scuola intorno alla carriera percorsa dagli allievi. Queste notizie, come facilmente si comprende, non sono e non possono essere complete, per quanto si cerchi dai preposti della Scuola di seguire i passi di coloro che l'hanno frequentata).

### I.

#### Carriera Consolare.

- Aliotti (dei baroni) nob. Carlo, di Smirne — Segretario di Legazione di 2<sup>a</sup> classe presso la R. Ambasciata a Washington.
- Calimani prof. Felice — I.<sup>o</sup> segretario del Consolato generale d'Italia a Colonia.
- Camicia cav. Mario, di Monopoli — Vice Console di 1<sup>a</sup> classe a Cette.
- Ciapelli cav. Enrico, di Trieste — Vice Console di 1<sup>a</sup> classe, reggente, con patente di Console, il R. Consolato in Porto Alegre.
- Deciani cav. Vittorio, di Martignano — Segretario del Consiglio del Ministero degli affari esteri.
- De Lucchi Guido, di Padova — Vice Console di 3<sup>a</sup> classe a Buenos-Ayres.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — Già addetto alla R. Legazione di Bukarest.
- Franzoni cav. Ausonio, di Tavernola — Già Vice Console a Buenos Ayres.
- † Gradara Adolfo, di Chioggia — Vice Console di 1<sup>a</sup> classe — già Reggente il Consolato di Pernambuco con patente di Console.



- Melia prof. Carmelo di Caltagirone — Addetto commerciale all'Ambasciata italiana di Costantinopoli.
- Mondello Giacomo, di Messina — Vice Console di 3.<sup>a</sup> classe a Smirne.
- † Roquemartin II., di Parigi — Già dragomanno presso la Legazione francese di Tokio.
- Sandicchi cav. Pasquale, di Reggio Calabria — Vice Segr. di 1.<sup>a</sup> classe presso il Ministero degli Affari Esteri a Roma.
- Sommi Picenardi Girolamo, march. di Calvatone di Corte dei Frati (Cremona) Deputato al Parlamento — Già Addetto di Legazione.
- Stepsky Giulio di Bolzano — Attachè all'Agenzia diplomatica dell'Austria-Ungheria al Cairo (Egitto).
- Testa cav. Luigi, di Palona — R. Console a Rosario.
- Toscani cav. Edoardo — Vice console di 1.<sup>a</sup> classe reggente il regio Consolato in Cairo con patente di Console.

II.

Pubblico insegnamento.

- Agueci prof. rag. Alberto, di Trapani — già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica Luca da Penne a Penne (Teramo). (Vedi Elenco seguente).
- Albonico cav. avv. Giuseppe, di Cremona — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Cuneo.
- Alfieri Vittorio, di Torino — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Perugia.
- Antonelli dott. Paolo, di Padova — Professore di economia nel R. Istituto tecnico di Alessandria.
- Aquenza Giuseppe, di Villacidro — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Girgenti.
- Arcudi Filippo, di Reggio Calabria — Prof. di computisteria e Banco Modello nella R. Scuola italiana di commercio di Tunisi.

- Armuzzi cav. Vincenzo, di Ravenna — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Ravenna (Vedi elenco seguente).
- Arthaber Augusto, di Klagenfurt — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Teramo.
- Bachi Riccardo, di Torino — Già Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Vicenza e insegnante di computisteria in quella Scuola tecnica (Vedi elenco seguente).
- Baldassari cav. Vittorio, di Mantova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.
- † Barazzutti Giuseppe, di Tolmezzo — Già prof. di storia, geografia, diritti e doveri nella Scuola tecnica di Pordenone.
- Barera Eugenio, di Venezia — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Bazzocchi Quinto, di Forlimpopoli — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Ancona.
- Bellini cav. Clitofonte di Vicenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Benedetti Domenico, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Mantova.
- Benedicti Giuseppe, di Alessandria — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Modena.
- Berardi cav. Domenico, di S. Fili (Cosenza) — Preside e prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Reggio Calabria — Nominato nel 1887 prof. reggente di Economia nella R. Scuola sup. di Comm. di Venezia. — Libero docente con effetti legali della R. Università di Bologna.
- Bernardi cav. Valentino, di Castelfranco Veneto — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna.
- Bertolini Angelo, di Zara (Dalmazia) — Già incaricato di statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia — poscia prof. ordinario di economia politica e scienza delle finanze nell'Università di Camerino, ora prof. ordinario di scienza delle finanze nella R. Scuola superiore di commer-



- cio di Bari e prof. nelle R. Scuole universitarie della stessa città — Libero docente della R. Università di Bologna.
- Bevilacqua Girolamo, di Lonigo — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola commerciale ital. di Salonico.
- Bezzi Alessandro, di Ravenna — Professore di computisteria e di tedesco nell'Istituto tecnico pareggiato di Ravenna.
- Bianchi Pietro di Vobarno — Professore di lingua francese e computisteria nella Scuola tecnica e nella Scuola commerciale di Salò.
- Bolletto Francesco Enrico, di Lavagna (Chiavari) — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Boni Antonio, di Modena — Direttore e prof. di francese e di computisteria nella Scuola tecnica pareggiata di Busto Arsizio.
- Boni Raimondo, di Reggio Emilia — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Ferrara (Vedi elenco seguente).
- Bottai Filippo, di Greve (Firenze) — Direttore dell'Istituto Nazionale di Firenze.
- † Brandaglia Guido, di Arezzo — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Brogli Giuseppe, di Verona — Prof. di computisteria nelle RR. Scuole tecniche " Lagrange e Valperga " di Torino. Direttore del Banco Modello in quella Scuola di commercio " Cristoforo Colombo " e Rag. Capo della Fabbrica italiana di automobili.
- Brucini Giovanni, di Livorno — Già Direttore della Scuola commerciale Peroni di Brescia e Prof. di computisteria in quella Scuola tecnica (Vedi elenco seguente).
- Bucci cav. Lorenzo, di Ancona — Già prof. di computisteria e Direttore della Scuola professionale di Fabriano (Vedi elenco seguente).
- Cajola rag. Gio. di Salò — Prof. di francese nelle scuole tecniche e ginnasiali di Castiglione delle Stiviere.
- Calderari Giacomo, di Verona — Già Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.

- Camuri Rodolfo, di Arezzo — Direttore della R. Scuola commerciale e presidente del Circolo filologico di Salonico.
- Canale Domenico Ettore, di Genova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Firenze.
- Caobelli Pietro, di Rovigo — Già prof. incaricato di computisteria nella R. Scuola tecnica di Verona (Vedi elenco seguente).
- Capozza Vincenzo, di Vicenza — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lecce.
- Capparozzo cav. Giuseppe, di Motta di Livenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Caserta.
- Capra Giuseppe, di Verona — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica d'Asti.
- Caraccio Marcello, di Sarro (Lecce) — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Padova.
- † Carniello Giovanni, di Col San Martino — Già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pisa e di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Caro Leone, di Livorno — Già supplente per la pratica commerciale nella R. Scuola sup. di commercio in Venezia, ora professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Livorno.
- Caroncini Pietro, di Udine — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica di Rieti e supplente di computisteria nella Scuola stessa.
- Casale Pietro, di Padova — Prof. di lingua inglese nell'Istituto superiore femminile di Venezia.
- Casotto Carlo, di Venezia — Professore di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lendinara.
- † Cavalli Emilio, di Piacenza — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Celotta Bartolomeo di Vodo (Cadore) Prof. di Lingua inglese nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Cesari Giulio, di Spoleto — Prof. di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Spoleto.



- Cito Angelo di Taranto — incaricato dell'insegnamento della computisteria nella R. Scuola tecnica di Augusta.
- Civello Emanuele, di Modica — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Catania.
- Contento d.r Aldo, di Venezia — Prof. di economia politica nell'Istituto Tecnico di Chieti e libero docente nella R. Università di Padova.
- Contreras Giuseppe, di Trapani — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Trapani e impiegato presso la succursale del Banco di Sicilia nella stessa città.
- Corti Ugo, di Firenze — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Assisi.
- Cottarelli Carlo, di Vescovato (Cremona) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Vicenza.
- Crocini Vincenzo di Prato — Insegnante di diritto alla Scuola commerciale "Leon Battista Alberti", di Firenze.
- Dabbene Agostino, di Palermo — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica "Piazzì", di Palermo (Vedi elenco seguente).
- Dalla Volta Riccardo, di Mantova — Reggente di scienza della Finanza e Contabilità di Stato nel R. Istituto di scienze sociali in Firenze. — Libero docente di Economia politica nella R. Università di Padova. — Vice direttore del giornale "L'Economista", — di Firenze.
- D'Alvise Pietro di Rivignano, (Friuli) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Padova.
- De Bello Luigi, di Bisceglie (Bari) — incaricato dell'insegnamento della computisteria nella Scuola Tecnica di Castoreale.
- De Bello Nicola, di Mola (Bari) — Prof. incaricato per la lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Arezzo.
- De Bona Angelo, di Venezia — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica e incaricato dello stesso insegnamento ne R. Ginnasio di Belluno.
- De Gobbis Francesco, di Treviso — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Cremona.

- Dosi Vittorio, di Bologna — Prof. di computisteria e ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bari.
- Falcomer Marco Tullio, di Portogruaro — Prof. di diritto e legislazione rurale, nel R. Istituto tecnico di Alessandria.
- Fasce cav. Giuseppe, di Genova, deputato al Parlamento — Già prof. di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali in Genova.
- Favero Fausto di Venezia — Prof. di lingua francese alla Scuola tecnica di Montevarchi.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — Già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Ferrari Alfredo, di Piacenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Piacenza.
- Filippetti Mario di Potenza Picena — Già supplente alla cattedra di lingua tedesca presso la R. Scuola super. di commercio di Venezia, ora prof. regg. di lingua tedesca all'Istituto tecnico di Treviso.
- † Finzi Achille, di Induno Olona — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico, e di computisteria nella Scuola tecnica di Lecce.
- Finzi Camillo, di Mantova — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Novara.
- Flora Federico, di Pordenone — Prof. titolare di economia, statistica e scienza della finanza nel R. Istituto tecnico e libero docente di diritto finanziario nella R. Università di Genova.
- Foramitti Giuseppe, di Moggio Udinese — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Udine.
- Frediani Socrate, di Livorno — Già prof. di computisteria nella Scuola tecnica di Caltanissetta (V. elenco seguente).
- Galanti Tomassi Ugo, di Voghera — Già insegnante di computisteria nella Scuola tecnica comunale di Narni (Umbria) (V. elenco seguente).
- Garbelli Filippo di Brescia — Prof. di lingua francese nella Scuola commerc. Peroni — Brescia (Vedi elenco seguente).



- Germano Diego di Canicatti (Girgenti) — Prof. di francese nel R. Ginnasio di Modica.
- Ghidiglia Carlo, di Livorno — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia.
- Giardina Pietro, di Modica — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modica.
- Gitti cav. Vincenzo, di Guidizzolo (Mantova) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Torino.
- Giunti Benvenuto, di Arezzo — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Sciacca (Girgenti).
- Groppetti Francesco, di Pordenone — Prof. di economia politica, statistica e scienza della finanza nel R. Istituto tecnico di Lodi.
- Gualterotti Gualtiero, di Città di Castello — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola commerciale di Alessandria d' Egitto.
- Lai Enrico, di Cagliari — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna, trasferito poi a sua domanda nelle RR. Scuole tecniche di Genova (Vedi elenco seguente).
- Lainati Carlo, di Sondrio — Già incaricato dell' insegnamento della ragioneria nel R. Istituto tecnico di Sondrio (V. elenco seg.)
- Lanfranchi Giovanni, di Ferrara — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico pareggiato di Casale Monferrato.
- Lanzoni Primo, di Quinzano d' Oglio (Brescia) — Prof. titolare di geografia economica e incaricato dell' insegnamento della storia del commercio nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia.
- Lattes Alessandro, di Venezia — Già professore di economia e diritto nel R. Istituto tecnico di Bari.
- Leardini Francesco, di Fusignano (Ravenna) — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola di commercio cantonale di Bellinzona (Svizzera).
- Leffi Luigi, di Tirano (Sondrio) — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.

- Ligonto Riccardo, di Farra di Soligo — Prof. di computisteria nell' Istituto tecnico di Treviso.
- Loris Giorgio, di Venezia — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Pavia.
- Lorusso Benedetto, di Bari — Insegnante di ragioneria nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Luppino Vincenzo di Trapani — incaricato dell' insegnamento della computisteria nella scuola tecnica di Trapani.
- Luzzatti Giacomo, di Venezia — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Venezia, libero docente di economia politica nella R. Università di Padova.
- Macciotta Aniello, di Alghero — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Cagliari.
- Marchettini Costantino, di Firenze — Prof. di computisteria nell' Istituto tecnico di Lucca.
- Martinuzzi Pietro, di Livorno — Prof. di computisteria, Banco modello e matematica nella R. Scuola commerciale italiana di Tripoli di Barberia.
- Masetti cav. Antonio, di Forlì — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria alla Scuola tecnica di Forlì.
- Mazzola Gioacchino, di Aidone (Caltanissetta) — già Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Caltanissetta, ora insegnante di detta materia nella R. scuola tecnica commerciale italiana di Tripoli.
- Merloni Giovanni, di Cesena — Già professore di lingua francese nell' Istituto tecnico di Vicenza.
- Misul Rodolfo, di Firenze — Prof. di computisteria nell' Istituto tecnico di Arezzo.
- Molina Enrico, di Tirano (Sondrio) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Venezia.
- Mondolfo Giulio, di Sinigaglia — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Velletri (Ancona).
- Montacuti Carlo, di Cesena — professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Terni.



- Montani Carlo, di Rimini — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Pesaro.
- Monteverde Ferdinando, di Macerata — Prof. di computisteria e ragioneria nell'Istituto tecnico di Vicenza.
- Morandafasca Gius. Oreste, di Modica — Prof. di francese nel R. Ginnasio di Vittoria (Siracusa).
- Mormina Luigi, di Scicli (Siracusa) — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica e nel R. Ginnasio di Noto.
- Mussafia Giacomo, di Trieste — già Prof. di tedesco e francese nell'Istituto tecnico di Asti.
- † Muttoni Alberto, di Vicenza — Già professore di calcolo mercantile nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Oddi Carlo, di Venezia — Prof. di economia e diritto nell'Istituto tecnico provinciale pareggiato di Verona.
- Osimo Augusto, di Piacenza — già Prof. di computisteria nella Scuola tecnica di Romagnano Sesia (Novara) (Vedi elenco seguente).
- Paccanoni Francesco, di Farra di Soligo — Prof. nella Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.
- Perini Ettore, di Treviso — Prof. di computisteria nell'Istituto internazionale Ravà in Venezia.
- Petrella Licurgo, di Carrara — già Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto (Vedi elenco seguente)
- Pietrobon Giovanni di Treviso — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Ferrara.
- Poggio Girolamo, di Gropello Lomellino — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Lodi.
- Pozzoni Zaccaria, di Como — Prof. di economia e diritto nell'Istituto commerciale di Lugano.
- Primon Giuseppe, di Noventa Vicentina — Prof. incar. di computisteria e rag. nel R. Istituto tecnico di Teramo.
- Puppini Giuseppe, di Venezia — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pisa.

- Rapisarda Domenico, di Catania — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Roma.
- Raule Carlo, di Adria — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica maschile e femminile G. B. Piatti di Milano.
- Raule Silvio, di Adria — Già professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia (Vedi elenco seguente).
- Ravà cav. uff. Adolfo, di Venezia — Direttore dell'Istituto internazionale Ravà in Venezia.
- Ravenna Emilio, di Cagliari — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Palermo.
- Renz Ugo, di Therwil (Basilea) — Professore di ragioneria nella Scuola reale superiore di Basilea.
- Repollini Silvio, di Aidone (Caltanissetta) — Professore di economia statistica e scienza finanziaria nel R. Istituto tecnico di Caserta e supplente di diritto e legislazione rurale.
- Ricci Menotti, di Argenta (Ferrara) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.
- Rigobon Pietro, di Venezia — Prof. ordinario di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Ripari Roberto, di Fano (Marche) — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Viterbo.
- Rodogna Michele, di Matera — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cortona.
- Rosa Antonio, di Trieste — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Vicenza.
- Rossi Giuseppe, di Venezia — Già prof. di francese nelle scuole italiane di Tripoli e di Alessandria (Vedi elenco seguente).
- Rossini Francesco, di Melegnano (Milano) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica e di francese nel Ginnasio di Parma.
- Sabbeff Atanasio, di Karnobatt (Bulgaria) — Direttore della Scuola commerciale Evloghi e Gheorglaff di Filippopoli (Bulgaria).
- Saporetto Francesco, di Ravenna — Direttore e Prof. di computisteria della Scuola commerciale Peroni, Brescia.



- Sassanelli Michele, di Bari — Prof. di computisteria e calligrafia nella R. Scuola tecnica di Cosenza.
- Savoja Nicolò, di Messina — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Patti (Messina) (Vedi elenco seguente).
- Savoldelli cav. Italo, di Bergamo — Già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bergamo (V. elenco seguente).
- † Siboni Giuseppe, di Cesena — Già prof. di computisteria nella R. Scuola di Velletri.
- Sitta Pietro, di Quacchio (Ferrara) — Prof. straordinario di statistica teoretica e di economia politica nell'Università di Ferrara (V. elenco seguente).
- Sonaglia Giuseppe, di Canelli — Prof. di computisteria e ragioneria presso l'Istituto tecnico prov. di Vercelli.
- Soresina Amedeo, di Polesine Parmense — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Asti (V. elenco seguente).
- Spongia Nicola, di Pesaro — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Chieti.
- Stangoni Pier Felice, di Aggius (Sassari) — Professore di economia, statistica e scienza della finanza e supplente di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Teramo.
- Stella Antonio, di Pepoli (Abruzzo) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.
- Stringher comm. Bonaldo, di Udine — Libero docente di legislazione doganale all'Università di Roma (Vedi elenco seg.)
- Tempesta Pasquale di Bitonto — Già Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Sulmona.
- Tombesi Ugo, di Pesaro — Prof. inc. di economia politica e diritto nel R. Istituto tecnico di Pesaro.
- Tozzi Adolfo di Ferrara — Prof. nella Scuola Berlitz a Hull Manchester.
- Tripputi Nicola, di Bisceglie — già Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Castoreale, ora alla scuola commerciale « Poerio » di Napoli.
- Turchetti dott. cav. Corrado, di Pioraco (Macerata) — Prof.

- di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Ugolini Cesare, di Cagliari — Prof. titolare di lingua inglese nel R. Istituto tecnico ed incaricato dello stesso insegnamento nel R. Istituto nautico di Livorno.
- Varagnolo Eugenio, di Venezia — già Prof. inc. di inglese nel R. Istituto nautico di Chioggia.
- Vecellio Alessandro, di Pieve di Cadore — Già Professore di lingua tedesca nel R. Istituto militare di Roma.
- Vedovati Domenico, di Farra di Soligo (Treviso) — Già professore di computisteria nella Scuola industriale di Carrara (V. elenco seguente).
- Ventrella Giacomo, di Bitetto — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cosenza.
- Veronese Floriano, di Venezia — Professore di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Forlì.
- Vianello Vincenzo, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.
- Vignola Bruno di Montebelluna (Treviso) — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Ascoli Piceno.
- Vivanti cav. Edoardo, di Ancona — Già Professore incaricato di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia (V. elenco seguente).
- Vocca Giuseppe, di Eboli — Prof. di francese nel Collegio privato « Luigi Settembrini » a Eboli (Salerno) (Vedi elenco seguente).
- Zagnoni Arturo, di Mantova — Professore di economia e diritto nel R. Istituto tecnico di Viterbo.
- Zampichelli Angelo, di Solmona — Direttore comproprietario del Collegio Convitto Dante a Lonigo.
- Zanutta Giambattista, di San Giorgio di Nogaro (Friuli) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Savona.
- Zigoli Giuseppe, di Livorno — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Catanzaro.



Zinani Edgardo, di Modena - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Messina.

III.

**Pubbliche amministrazioni, Società anonime  
Istituti di credito, Imprese industriali e  
commerciali private ecc.**

- Abate Andrea, di Trapani — Ufficiale di Dogana a Genova.  
Aghib Arturo, di Livorno — Proprietario e direttore di azienda propria (commercio di legnami, Livorno).  
Agostini Giacinto, di Venezia — Agente generale e rappresentante di compagnie di assicurazioni in Venezia.  
Agucci prof. rag. Alberto di Trapani — Ragioniere capo della provincia di Trapani.  
Albanese Giacomo, di Palermo — Impiegato al Ministero delle Finanze.  
Albonico Benedetto, di Morbegno (Sondrio) — Procuratore di ditta commerciale a Venezia, con casa propria (materiale da costruzione) a Reggio Calabria.  
Aliprandi Silvio, di S. Polo di Piave — Comproprietario di Casa commerciale propria — Conegliano  
Andretta prof. Mario, di Galliera Veneta — già Agente presso la Casa commerciale Pertile v. d. Pols di Singapore, e incaricato delle funzioni di Console generale d'Italia a Singapore, ora Vice Direttore della filiale di Berlino della Unione cooperativa di Milano.  
Annibale Pietro, di Lendinara — Contabile presso la Banca d'Italia — Spezia.  
Arbib cav. Salvatore, di Venezia — Capo di ditta propria a Venezia.  
Armuzzi cav. Vincenzo, di Ravenna — Direttore della Cassa di risparmio di Ravenna.

- Baccara Vittorio, di Venezia — Capo di ditta commerciale propria a Venezia.  
Bachi Riccardo di Torino — Segretario del Museo industriale di Torino.  
Badia Prodocimo di Roverchiara (Verona) — Impiegato presso la Navigazione generale italiana — sede di Genova.  
Baldovino Eugenio — Segretario Società Bacini Riva Trigoso — Cenova.  
Bampo Riccardo, di Treviso — Impiegato delle Ferrovie meridionali (Rete adriatica) in Napoli.  
† Bandarin cav. Ruggero, di Venezia — Già segretario presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.  
Barbon Apollo, di Venezia — Procuratore della Società veneziana per l'industria delle conterie.  
† Bargoni Rosolino, di Venezia — Già impiegato presso la Società delle Assicurazioni generali, agenzia di Genova.  
Barocci Alessandro, di Ancona — Agente presso il Consorzio italiano del commercio dell'estremo Oriente a Milano.  
Barsanti Ezio, di Livorno — Segretario della Camera di comm. di Livorno.  
Bassano Emilio, di Venezia — Impiegato presso la Società per l'illuminazione elettrica — Venezia.  
Basso Raffaele, di Bitonto — Impiegato presso la Casa Goussard a Bari.  
Battaglia Antonio, di Venezia — Amministratore Casa Mandelli — Venezia.  
Belleli Roberto, di Venezia — Impiegato presso la Prefettura di Pavia.  
Benesch Raul, di Galata — Industria della cerasina — Treviso.  
Bensa Vittorio, di Modena — Impiegato presso la ditta L. Mandelli di Venezia.  
Benvegnù Guido, di Venezia — Contabile presso la Cereria Gavazzi — Venezia.



- Bergamin Emilio, di Venezia — Dirett. dell' *Union Bank* di Trieste.
- Bergamo cav. Eduardo, di Venezia — Direttore e procuratore della casa *Cohen* a Buenos Ayres — Presidente della Camera italiana di commercio ed arti di quella città.
- Bernardi Luigi, di Castelfranco Veneto — Segretario presso il Ministero del tesoro — Roma.
- Bettanini Antonio, di Venezia — Impiegato presso la Navigazione generale - Venezia.
- † Bevilacqua Antonio, di Torre di Mosto (Venezia) — Già aggiunto ragioniere presso la Società di Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Bianchi prof. rag. Emilio — Studio proprio di ragioneria ed amministrazione ad Ancona.
- Biasini Alberico, di Venezia — Riunione adriatica — Venezia.
- Billeter Rodolfo, di Pordenone — Impiegato presso la " *Venice Art Co.* " di Venezia.
- Boccardo Andrea Callisto, di Savona — Impiegato nella Raffineria di Zolfi " *Pozzi et Astengo* " di Savona.
- Bombardella Bernardino, di Venezia — Vicesegretario della " *Venice hotel Company Limited* " — Venezia.
- Bombardella G. B., di Venezia — Già Segretario della " *Peninsular and Oriental S. N.* in Venezia " ora impiegato presso la Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Bombardieri Francesco, di Bergamo — Impiegato presso istituto industriale di Bergamo.
- Bon Francesco, di Monastier (Treviso) — Già impiegato presso la Direzione generale della Statistica del regno, ora addetto all' Ispettorato delle ferrovie in Venezia.
- Boni Raimondo, di Reggio Emilia — Capo ragioniere presso le Assicurazioni Generali, sede di Venezia.
- Borghesi Giuseppe, di Arezzo — Già impiegato alla Direzione generale della Statistica del Regno, ora segretario capo della Comunità israelitica di Roma.

- † Bortoluzzi Angelo, di Venezia — Già vice-segretario nella R. Intendenza di finanza di Forlì.
- Bosio Luigi, di Torino — Agente di cambio alla Borsa di Roma.
- Bozzoli Pietro, di Padova — Impiegato presso Casa commerciale di Liverpool.
- Braida Emilio, di Ceggia (Venezia) — Impiegato alla Direzione generale della statistica.
- Braida cav. G. B. Tito, di Motta — Già direttore della Banca popolare di Oderzo, ora agente principale della Casa Papadopoli.
- Broccadello Vittorio, di Solesino (Veneto) — Capo stazione di S. Elena — Padova.
- Brucini prof. Gio. — Contabile amministratore presso il marchese Fossi — Firenze.
- Brugnolo Giuseppe, di Venezia — Impiegato presso la " *Navigazione G. I.* " a Venezia.
- Bruschetti Ciro, di Mantova — Ufficiale di Dogana a Venezia.
- Bucci Ampelio di Montecarotto (Ancona) — Impiegato presso la Navigazione generale italiana — sede di Napoli.
- Bucci cav. Lorenzo — Direttore della propria azienda agricola industriale, con studio di ragioneria in Ancona.
- Burgarella Antonio, di Trapani — Vice-segretario di ragioneria presso la R. Prefettura di Venezia.
- Buscaino Nicola, di Trapani — Vice-segretario nell' Intendenza di finanza — Trapani.
- Busso'in Edoardo, di Venezia — Impiegato alla " *Navigazione Generale* " — Venezia.
- Calabrò prof. Ambrogio, di Messina — Ufficiale di Dogana, Firenze.
- Callegari prof. cav. Gherardo, di Campo San Piero (Padova) — Capo Divisione al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Calzavara prof. Carlo, di Venezia — Studio proprio di ragioneria in Venezia.
- Calzolari Luigi, di Ferrara — Ragioniere delle Miniere solfuree Trezza — Bologna.



- Camilotti Giacomo, di Sacile — Capo di Ditta propria commerciale in Sacile.
- Canepa Pietro, di Cagliari — Primo ragioniere della R. Intendenza di finanza di Trapani.
- Cantoni Carlo, di Viadana — Ragioniere presso la Cassa di risparmio di Milano.
- Cao Enrico, di Sassari — Impiegato della Banca d'Italia a Milano.
- Caobelli Pietro, di Rovigo — Controllore alla Cassa di Risparmio di Venezia.
- Capadona Giuseppe, di Porto Empedocle (Girgenti) — Consocio della Ditta G. ed A. Capadona di Porto Empedocle.
- Capon Giuseppe — Segretario della Società Alti Forni e acciaierie di Terni.
- Caroncini Achille, di Verona — Agente presso la ditta Fratelli Testolini di Venezia.
- Carulli Lnigi, di Bari — Impiegato nelle Ferrovie meridionali (Rete adriatica) — Bari.
- Carraria Libero Antonio, di Marano — Impiegato postale in Venezia.
- Carraro Antonio, di Venezia — Impiegato presso il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.
- Casotti Enrico, di Ferrara — Presidente del Consiglio di reggenza della succursale della Banca d'Italia a Lecce.
- Caucino Alfredo, di Peschiera — Impiegato nella R. Dogana — Ventimiglia.
- Cavazzana prof. Romeo, di Udine — Rappresentante della Pila-tura di riso Moschini e Co. di Venezia, con studio proprio di ragioneria e amministrazione.
- Ceccarelli Enrico, di Rimini — Amministratore di panificio proprio a Rimini.
- Cegani Ugo, di Venezia — Commissario di prima classe nella R. Marina.
- Cerutti cav. Bartolomeo, di Venezia — Segretario della Camera di commercio di Verona.

- Cicogna Eugenio, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia.
- Clerle Giovanni, di Venezia — Capo sezione del ramo " Trasporti „ presso la Società di Assicurazioni Generali, Direzione veneta, Venezia.
- Coen Benedetto Giuseppe, di Venezia, Procuratore della Ditta Silvio Coen in Venezia — Delegato del Consiglio nella Società dei Mulini di Sotto in Mirano — Consigliere delegato nella Società Veneziana di navigazione a vapore.
- Coghi Donato, di Roverbella (Mantova) — Già segretario della Società di Navigazione gener. italiana, sede di Venezia, ora capo di Casa propria di commissioni e rappresentanze a Roverbella.
- Cominotto Arrigo, di Venezia — Impiegato presso la Banca italiana dell'Uruguay (Montevideo).
- Concini cav. uff. Concino, di Padova — Segretario al Ministero del tesoro.
- † Conta Cesare, di Genova — Già direttore sostituto della Società di Riassicurazioni generali *Italia* — Genova.
- Contin Enrico, di Venezia — Commissario di Dogana a Roma presso la Direzione delle gabelle.
- Contreras prof. Giuseppe, di Trapani — Impiegato presso il Banco di Sicilia a Trapani (V. elenco preced.).
- Corner N. U. Carlo, di Venezia — Vice-segretario presso l'Economato dei benefizi vacanti di Venezia.
- Cusatelli Giuseppe, di Comacchio — Già impiegato alle Saline " Margherita di Savoia „ ora direttore stabilimento prodotti chimici Candiani — Barletta.
- Dabbene Agostino — capo della ditta commerciale F.lli Dabbene (esportazioni, commissioni e rappresentanze) Palermo.
- Dal Bianco Alberto, di Venezia — Vice-segretario presso la R. Intendenza di finanza di Treviso.
- Dall'Armi cav. Tomaso, di Montebelluna — Amministratore dei conti di Collalto a Susegana (Treviso).
- Dall'Asta Pier Girolamo, di Venezia — Già segretario della Ban-



- ca di credito veneto, poi della sede del Credito mobiliare di Venezia, ora capo dell'Oleificio veneziano.
- Dalla Volta Luigi, di Mantova — Casa di commercio a Londra.
- Dalla Zorza Alessandro, di Venezia — Ragioniere capo della ditta Bötner e C. di Venezia.
- D'Alvise Sante, di Rivignano (Udine) — Ragioniere capo della Società anonima italiana di assicuraz. contro gl'infortuni di Milano.
- Della Bona Emilio, di Vigonza — Impiegato delle Ferrovie adriatiche (Montebello Vicentino).
- Della Torre Luigi, di Alessandria (Piemonte) — Impiegato presso la Banca " Zaccaria Pisa " di Milano.
- Del Negro Cesare, di Pordenone — Già sostituto direttore della Società Riassicurazioni generali, *Italia*, Genova, ora direttore del Ramo Incendi della Fondiaria a Firenze.
- De Luciano cav. Arturo, di Isola di Rodi — Capo di Casa propria commerciale, e agente della Navigazione generale italiana a Beirut (Siria).
- Del Vantesino Ottavio Realino, di Cerfignano — Impiegato al Banco di Napoli — Lecce.
- † De Poli Valentino, di Venezia — Contabile presso la Società italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo.
- De Rossi prof. Emilio, di Venezia — Agente principale del conte Lodovico Miari in Venezia, con ufficio proprio di ragioneria e amministrazione.
- Dessi Vittorio, di Sassari — Capo di tipografia propria a Cagliari.
- Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso — Vice Ragioniere della Deputazione Provinciale di Salerno.
- Domingo Leonardo, di Trapani — Già cassiere della succursale della Banca d'Italia a Trapani, ora capo di azienda propria.
- Dragoni prof. Carlo, di Città di Castello — Vice-secretario al Ministero di Agric., ind. e comm.

- Dussoni prof. Torquato, di Sassari — Agente delle tasse a Longarone (Belluno).
- Emiliani Girolamo, di Castel San Pietro — Vice-secretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Ena Domenico, di Bono (Sassari) — Vice-secretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Fabris cav. Giuseppe, di Udine — Secretario di prima classe al Ministero delle finanze — Relatore della " Sinossi giuridica „.
- Fabris cav. Tommaso, di Maser (Treviso) — Impiegato presso il Ministero di Agr., ind. e comm.
- † Fagarazzi Enrico, di Longarone — Già cassiere della succursale della Banca d'Italia di Belluno.
- Fanna Antonio, di Venezia — Impiegato presso la Banca d'Italia — Stanza di compensazione — Genova.
- Fano Lazzaro, di Venezia — Già contabile presso la Società di Navigazione generale italiana, ora agente generale della Casa Salom di Venezia.
- Fava cav. Vittorio, di Cavarzere — Secretario al Ministero del Tesoro — Roma.
- † Federici Carlo, di Venezia — Già segretario presso la Corte dei conti.
- Ferrara cav. Ruggero, di Palermo — Direttore della R. Fabbrica tabacchi di Bologna.
- Ferrari Pietro, di Marostica — Secretario presso la R. Intendenza di Finanza di Caltanissetta.
- Ferrari Umberto di Teramo — Direzione Ferrovie Meridionali — Firenze.
- Finzi Enrico, di Mantova — Comproprietario della ditta Finzi-Coen-Pugliesi di Mantova.
- Fiori prof. Annibale, di Ozieri (Sassari) — Pubblicista a Roma.
- Fogliati Giuseppe, di Canelli — Comproprietario di Casa commerciale (vini) a Canelli.



- Fonio prof. Emilio, di Martorano (Parma) — Ragioniere capo della Banca parmense — Parma.
- Foresto Carlo, di Roma — Impiegato presso la ditta Pirelli e C. di Milano.
- Fornara Carlo, di Cagliari — Ragioniere capo nelle Miniere di Monteponi (Iglesias).
- Forti Augusto, di Livorno — Segretario di seconda classe al Ministero di Agr., ind. e comm.
- Franchi Giulio, di Venezia — Già contabile presso la Banca veneta di depositi e conti correnti, rappresentante a Firenze della Casa commerciale Scarpa di Villach.
- Franchi Augusto, di Venezia — Capo di azienda propria in Barcellona.
- Frediani prof. Socrate, di Livorno — Vice-segretario di Ragioneria al Ministero dei lavori pubblici.
- Friedländer comm. Ettore, di Ferrara — Direttore generale dell' *Agenzia Stefani* — Roma.
- Gagliardo Ugo, di Este — Capo di industria propria (laterizi) a Este.
- Galanti Vittorio, di Lancenigo — Condirettore del Cotonificio veneziano.
- Galanti Tomassi Ugo, di Voghera — Vice ragioniere al Municipio di Ascoli Piceno.
- Garbelli Filippo, di Brescia — Presidente della Biblioteca comunale Queriniana di Brescia.
- Garbin Vittorio, di Padova — I.º Ragioniere presso l'Intendenza di finanza di Catania.
- Genovese Domenico, di Napoli — Già vice-segretario all'Intendenza di finanza in Roma.
- Gentili cav. Ettore, di Ceneda — Già segretario presso il Ministero della pubblica istruzione, ora capo di azienda propria a Vittorio.
- Ghedoian Giuseppe di Mouche (Turchia asiatica) — Impiegato al Crédit Lyonnais a Pietroburgo.
- Ghisio Dionigi, di Pavia — Già vice-direttore della Banca po-

- polare agricola commerciale di Pavia, ora comproprietario della ditta Harmann e Guarnieri in Pavia.
- Giacomelli Valentino, di Montagnana — Segretario presso la R. Corte dei conti.
- Giacomello Achille, di Venezia — Contabile della Banca di credito agricolo e industriale — Conegliano.
- Giacomini Giocondo, di Tezze di Conegliano — Vice-ispettore al Ricovero di mendicità — Venezia.
- Giocoli prof. Giuseppe, di Matera (Potenza) — Già ragioniere nel Cantiere Orlando di Livorno, ora ragioniere presso l'amministrazione provinciale di Potenza.
- † Giovagnoni Giulio, di Ancona — già Cassiere della Banca d'Italia a Cagliari.
- Giussani prof. Donato, di Como — Vice-segretario della Deputazione provinciale di Como.
- Gorio Giovanni di Borgo S. Giacomo (Brescia) — Direttore della filiale di Berlino dell'Unione cooperativa di Milano.
- Granata Vincenzo, di Chieti — Vice-segr. alla Corte dei conti.
- Guarnieri Giovanni, di Camposanpiero (Padova) — Capo ragioniere presso la Società metallurgica di Terni, opificio di Savona.
- Guerrieri Giuseppe, di Gualdo Tadino (Perugia) — Già impiegato all'Acciajeria di Terni.
- Guidini Giuseppe, di Venezia — Rag. Capo presso la Ditta C. et T. Pattison — Stab. Meccanico Costruzioni Navali — Napoli.
- Heiss cav. Giacomo, di Venezia — Ragioniere capo nella R. Intendenza di finanza — Lucca.
- Imeroni Virgilio, di Cagliari — Direttore della Cassa di risparmio di Sinigaglia.
- Indrio Pasquale, di Altamura (Bari) — Ragioniere capo del Monte di Pietà di Padova.
- Isella Luigi, di Morcote (Canton Ticino) — Capo della Casa " Helvetia ", (Isella Irmaos) San Paulo (Brasile).
- Jacchia cav. uff. M. Romolo, di Ferrara — Proprietario della tipografia ex Fontana di Venezia.



- Jenna Emo, di Rovigo — Vice direttore " Assicurazioni Generali di Venezia " a Napoli.
- Jona Alberto di Venezia — Già impiegato presso la Banca di credito veneto, ora contabile della Casa Levy et Hirsch a Braila.
- Lai prof. Enrico, di Cagliari — Già capo contabile della " Société Anonyme des Mines de Malfidano " (Sardegna) attualmente con studio proprio di ragioneria in Genova (V. elenco precedente).
- Lainati Carlo, di Sondrio — Rag. presso il Ministero dell'Interni.
- Lavagnolo Antonio, di Venezia — Contabile presso la Congregazione di carità di Venezia.
- Lavagnolo Pietro — impiegato alla Società di navigazione fluviale — Venezia.
- Lebreton Leone, di Venezia — Comproprietario di Casa commerciale (carboni) a Venezia.
- Levi Emilio, di Livorno — Ragioniere capo presso la Société suisse pour l'Industrie du Sucre — Massa Lombarda.
- Levi Della Vida comm. Ettore, di Venezia — Condirettore generale del Credito Italiano — Genova.
- Loschi Eugenio, di Folina (Treviso) — Procuratore della Ditta N. Pater di Torino.
- Luccioli Alfredo, di Padova — Capo sezione (Gabelle) al Ministero delle Finanze — Roma.
- Lupi Francesco di Saltara (Pesaro) — Ragioniere capo dell'amministrazione prov. di Pesaro.
- Luzzatto Marco, di Firenze — Impiegato presso la direzione generale delle " Assicurazioni Generali ".
- Magaton Giulio, di Valdobbiadene — Agente della Casa commerciale Busetto di Venezia.
- Maltecca Luigi Gino, di Milano — Ragioniere presso la Società conciatori di Milano.
- Manfredi Carlo, di Venezia — Ufficiale di Dogana a Luino.

- Manganaro prof. Giovanni, di Messina — Ragioniere capo presso la Deputazione provinciale di Cosenza.
- Mangiucca Falando, di Terni — Ragioniere capo presso il Municipio di Terni.
- Mangosi Luigi, di Venezia — Segretario presso il Ministero delle Finanze.
- Mantero prof. cav. Mariano, di Palermo — Segretario generale del Banco di Sicilia a Palermo.
- Marangoni cav. Valerio, di Romano d'Ezzelino — Segretario alla R. Intendenza di Finanza — Treviso.
- Marangolo Ainis, di Senigallia — Impiegato presso la ditta The Cuneo Fruit Company — New York.
- Marchiori cav. Dante, di Lendinara — Presidente dell'Associazione agraria dell'alto Polesine.
- Marcolin Angelo, di Padova — Agente della ditta Zara — Padova.
- Magnalbò Filippo, di Fermo — Capo di Casa commerciale propria (farine) a Roma.
- Marsich Arnaldo, di Venezia — Impiegato nel R. Arsenale in Venezia.
- Martello Luigi, di Pordenone — Capo di agenzia propria a Pordenone.
- Martini prof. Lotario, di Modena — Vice-direttore della Banca mutua popolare di Padova.
- Menegazzi Vittorio, di Venezia — Impiegato presso il Cottonificio di Udine.
- Meneghelli prof. Vittorio, di Mirano Veneto — Segretario della Camera di commercio di Vicenza.
- Menini Basilici Giuseppe, di Loreto (Marche) — Direttore dell'ufficio postale di Loreto.
- Menzio Angelo, di Volterra — Ufficiale di Dogana a Ponte Chiasso (Como).
- Merlo Clemente, di Treviso — Già segretario presso il Ministero della Pubblica Istruzione, ora presso la Direzione delle gabelle a Roma.



- Merlo dott. Ildebrando, di Venezia — Consigliere di Prefettura a Roma.
- Merloni prof. Giovanni, di Cesena — Pubblicista a Roma.
- Metelka Francesco, di Vicenza — Agente delle imposte dirette a Soresina (Cremona).
- Miani rag. Benvenuto, di Venezia — Agente di Casa commerciale a Neuchâtel (Svizzera).
- Milani Ugo, di Mogliano Veneto — Secretario di Prefettura a Rovigo.
- Milano Enrico Pellegrino, di Roma — Impiegato presso le Assicurazioni generali di Venezia.
- Minotto Carlo, di Venezia — Segretario di ragioneria nella Intendenza di finanza di Venezia.
- Mollik Ugo, di Saloniceo — Impiegato nell'Ufficio di corrispondenza della Maschinenbaugesellschaft di Norimberga.
- Montecchi Luigi, di Suzzara — Direttore della ditta Casali a Suzzara.
- Morassutti Umberto, di Este — Negoziante di pellami esteri e nazionali in Este.
- Mori Gaetano, di Perugia — Rag. capo del Municipio di Perugia.
- † Moro Tranquillino, di Montagnana — già Ragioniere della Banca agricola industriale di Conegliano.
- Moro rag. Domenico, di Venezia — Impiegato presso la Cassa di risparmio di Venezia.
- Moschetti prof. Ildebrando, di Venezia — Ragioniere capo della Società cattolica di Assicurazioni contro la grandine e incendi — Verona.
- Moschini Roberto, di Padova — Proprietario della Pilatura di riso alla Giudecca (Venezia).
- Ongania Amedeo, di Venezia — Rappresentante della ditta F. Ongania di Venezia a New York.
- Ongaro Francesco, di Padova — Capo di azienda propria.
- Orsoni prof. Eugenio, di Venezia — Già capo ufficio nella Naples Water Works Company Limited a Napoli.

- Orsoni Guido, di Venezia — Già segretario presso la ditta Lorenzo Accame et C. di Bologna.
- Orsoni Umberto, di Venezia — Applicato al Museo commerciale di Milano.
- Paccanoni Giovanni, di Farra di Soligo — Segretario al Ministero del commercio.
- Pagani Giovanni, di Belluno — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Pagani nob. Luigi, di Belluno — Economo nella R. Intendenza di finanza in Ferrara.
- Palmerini prof. Amedeo, di Amelia (Perugia) — Ufficiale di Dogana a Venezia.
- Paluani Ugo, di Padova — Impiegato alla Direzione generale della Banca di Italia — Roma.
- Pancino prof. Angelo, di S. Stino di Livenza — Segretario della Camera di commercio di Treviso.
- Paoletti Mario, di Venezia — Impiegato nel Credit Lyonnais a Pietroburgo.
- Parmigiani Faustino, di Corte Maggiore — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Parolo avv. Pietro, di Sondrio — Procuratore a Sondrio.
- Pasini Ferruccio, di Cremona — Contabile alla Banca commerciale — Venezia.
- Pastega Domenico, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia.
- † Pazienti Giovanni, di Venezia — Già segretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Pedoja cav. Fabio, di Varese — Secretario presso la Corte dei conti.
- Pedrazzini Guido, di Somaglia — Impiegato presso Casa commerciale di Ginevra.
- Pelà Umberto, di Lendinara — Capo di azienda commerciale propria in Venezia.



- Pelosi Arturo, di Sondrio — Secretario di seconda classe presso la R. Corte dei conti.
- Perera Lionello, di Venezia — Capo dell'Office Lionello Perera et Co. di New-York.
- Petrella Licurgo — Ragioniere-capo al Banco di Sconto di Carrara.
- Perseguiti Domenico, di Reggio Emilia — Impiegato presso la Direzione di statistica a Roma.
- Petrocelli Giuseppe, di Moliterno (Basilicata) — Impiegato presso la ditta Lionello Perera et Co. di New-York.
- † Piai Giuseppe, di Palmanova (Udine) — Già impiegato presso la ditta Perelli e Co. di Milano.
- Pilla Natale, di Campobasso — Consocio della Ditta Eugenio Tallori y C.<sup>ia</sup> di Messico.
- Piloni rag. Antonio, di Palermo — Capo contabile della ditta Fischer & Rechsteiner — Venezia.
- Pittoni Enrico, di Venezia — Agente delle imposte in Asolo.
- Pittoni Luigi, di Venezia — Aiuto agente delle imposte — Udine.
- Pivetta Vittorio, di Venezia — Procuratore della ditta Galante e Pivetta di Napoli.
- Pizzardini G. B. di Legnago — Ragioniere capo del Municipio di Legnago.
- Pizzoloto Giuseppe, di Montebelluna — Impiegato presso la sede della Banca d'Italia a Venezia.
- Pocaterra Giuseppe, di Ferrara — Impiegato presso il Lanificio Rossi di Schio.
- Prampolini Guido, di Reggio Emilia — Agente generale della Casa Camporeale in Sicilia.
- Priamo Edoardo, di Volpago — Capo di azienda commerciale propria — Venezia.
- Principe Arturo, di Venezia — Direttore manifattura propria (corone di perle) e rappr. la casa Huch di Parigi — Venezia.

- Provvidenti prof. rag. Ferdinando, di Messina — Impiegato presso la N. G. I. a Costantinopoli.
- Pugliesi cav. Carlo, di Padova — Secretario presso il Ministero delle Finanze — Roma.
- Quintavalle Arturo, di Burano — Consocio della ditta Quintavalle-Gajo di Nicolajeff (Russia).
- Raboni Fulvio, di Bergamo — Impiegato presso la ditta Fratelli Bocconi di Milano.
- Rastelli Giovanni, di Viù — Avvocato a Torino e consigliere provinciale.
- Raule prof. Silvio, di Adria — Secretario di ragioneria presso il Ministero della pubblica Istruzione.
- Ravaoli Antonio, di Forlì — Impiegato in una Casa commerciale a New York con borsa governativa.
- Rendina cav. Pasquale, di Napoli — Secretario nella R. Intendenza di finanza di Salerno.
- Renz Ugo, di Therwil (Svizzera) — Già impiegato presso il Crédit Lyonnais a Londra (V. elenco preced.).
- Richter Lucillo, di Verona — Secretario della Camera di commercio di Novara.
- Rigobon Giuseppè, di Venezia — Vice delegato del Tesoro — Venezia.
- Rizzi cav. Ambrogio, di Udine — Delegato del Ministero del Tesoro a Berlino.
- Rodella Guglielmo, di Venezia — Agente di casa commerciale — Venezia.
- Rodolico Gaspare, di Trapani — Secretario di seconda classe presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Roffo Luigi, di Chiavari — corrispondente in una Casa commerciale a New-York.
- Rondinelli prof. Enos — impiegato in casa commerciale con borsa governativa a Marsiglia.
- Roggieri Giovanni, di Ivrea — Banchiere in Torino.



- Rosada Carlo Silvio, di Venezia — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Rossi prof. Giuseppe, di Venezia — Segretario presso la R. Intendenza di finanza di Udine.
- Rossi Giuseppe, di Schio — Capo di stabilimento industriale — Monza.
- † Roviglio Vincenzo, di Venezia — Già contabile presso la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.
- Savoja prof. Nicolò — Impiegato presso la Navigazione generale italiana — Palermo.
- Savoldelli cav. Italo, di Bergamo — Segretario capo presso la R. Intendenza di finanza di Bari.
- Scalabrino Giacomo, di Trapani — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Scalori prof. Ugo, di Mantova — Sindaco di Mantova.
- Scardin Francesco, di Noventa Vicentina — Pubblicista a Buenos Ayres.
- Scarpellon Giuseppe di Venezia — Impiegato presso le Assicurazioni generali di Venezia.
- Scorzoni Alfredo, di Spoleto (Montefalco) — Impiegato presso il Cappellificio "Borsalino" — Alessandria.
- Secretant Giovanni, di Venezia — Rappresentante in Venezia della Compagnia di assicurazioni "La Fondiaria".
- Sequi Abele di Terralba (Cagliari) — Impiegato presso la Navigazione generale italiana — sede di Palermo.
- Serini Carlo, di Conegliano — Banca d'Italia, sede di Treviso.
- Sicher cav. Emilio, di Venezia — Capo di azienda propria commerciale e Console del Messico a Venezia.
- Silva Virginio di Piacenza — Impiegato presso la Ditta Wein-  
hagen di Berlino.
- Sitta prof. Pietro, di Quacchio (Ferrara) — Direttore del Monte di pietà di Ferrara (V. elenco preced.).
- Sola Rodolfo, di Modena — Ragioniere Capo della Congregazione di Carità di Modena.

- Soldà Emilio, di Venezia — Ragioniere capo traffico presso la Società di N. G. I. — Venezia.
- Solinas Silvio, di Sassari — Segretario presso la R. Intendenza di Girgenti.
- Soresina Amedeo, di Polesine Parmense — Segretario della Cassa di risparmio di Parma.
- Spellanzone Giacomo, di Oderzo — Capo di azienda commerciale propria (farine, cereali) — Oderzo.
- † Strambio Giuseppe, di Trieste — Già archivista della R. Casa in Genova.
- Strani Francesco, di Reggio Emilia — Capo della ditta Strani frères di Ginevra.
- Stringher comm. Bonaldo, di Udine — Già Direttore generale del Tesoro, e Consigliere di Stato, ora Direttore generale della Banca d'Italia (Vedi elenco precedente).
- † Tarussio Ugo, di Tolmezzo — Già vice segretario alla Direzione generale della statistica del Regno.
- † Tizzoni Ernesto, di Bergamo — Già Direttore della Banca bergamasca di conti correnti — Bergamo.
- Torti Carlo, di Alzano (Alessandria) — Vice segretario presso il Ministero delle Poste e Telegrafi.
- Toscani Ettore, di Piacenza — Segretario della Camera di commercio di Piacenza.
- Toscani cav. Giuseppe, di Venezia — Segretario presso l'Intendenza di Venezia.
- Tozzi Adolfo, di Ferrara — Già Capo ufficio presso la Società del Gaz — Venezia (Vedi elenco precedente).
- Trevisanato Ugo, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia, Consigliere comunale.
- Vaerini cav. Giuseppe, di Venezia — Segretario presso la Corte dei conti.
- Valente Emilio, di Sassari — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.



- Valentinis conte Augusto, di Udine — Agente di Casa commerciale — Milano.
- Vallerini prof. Grajano, di Terni — Impiegato presso le Acciaierie di Terni.
- † Vazza Giocondo, di Longarone — già Procuratore della Casa commerciale M. M. Pareto et Claviez di Rio Janeiro.
- Vedovati prof. Domenico, di Farra di Soligo — Procuratore della ditta Angelo Toso di Venezia (V. elenco precedente).
- Vernier Cesare, di Milano — Direttore dei dazi comunali e governativi a Cagliari.
- Vivanti prof. cav. Edoardo, di Ancona — Capo di azienda propria commerciale a Venezia (V. elenco preced.).
- Vocca prof. Giuseppe, di Eboli — Ragioniere presso la R. Prefettura di Salerno (V. elenco preced.).
- Zagarese Melchiorre, di Rende (Cosenza) — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Zamara Giuseppe, di Venezia — Comproprietario di Casa commerciale propria — Venezia.
- Zanatta Aroldo, di Padova — Impiegato presso la Società di navigazione "Adria", di Fiume.
- Zanelli cav. Giambattista, di Cremona — Ragioniere capo presso la R. Intendenza di finanza di Milano.
- Zängerle Ettore, di Venezia — Contabile presso la casa Antonio Millin — Venezia.
- Zanotti cav. Ulisse, di Ravenna — Segretario al Ministero di Agricoltura, ind. e comm.
- Zappamiglio Luigi, di Brescia — Impiegato al Lanificio Rossi — Schio.
- Zecchin Aroldo, di Murano (Venezia) — Direttore commerciale della ditta Miniere sulfuree Trezza — Cesena.
- Zen Pietro, di Venezia — Sotto agente della N. G. I. sede di Bari.

- Zezi rag. Ernesto, di Cremona — Procuratore e socio della Casa Salviati di Venezia.
- Zuliani Ottaviano, di Palazzolo della Stella — Già impiegato nella Banca friulana di Udine, ora presso la N. G. I. sede di Venezia.
-



## INDICE

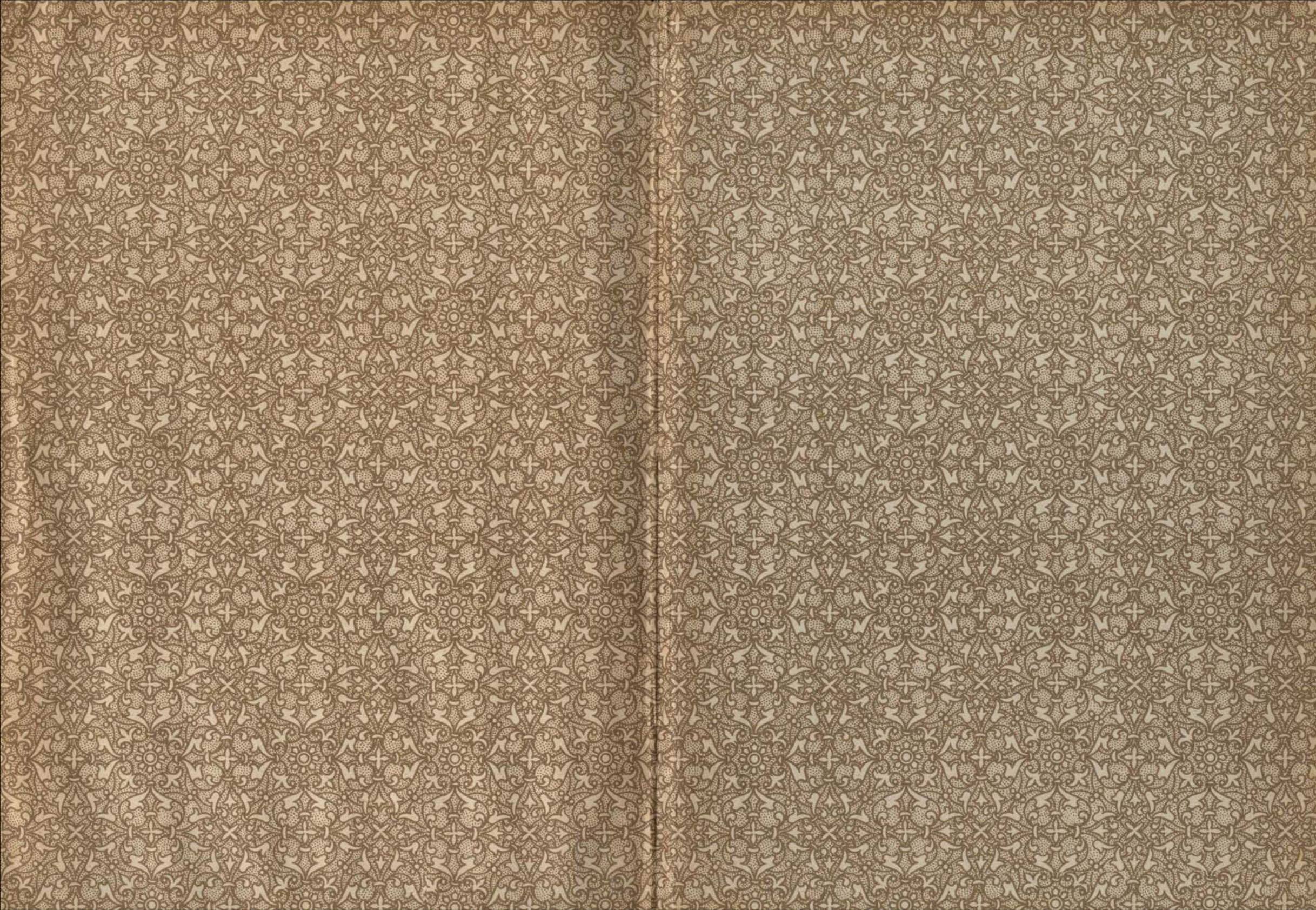
---

Relazione del Direttore . . . . .	Pag. 7
Discorso inaugurale . . . . .	" 29
Ordinamento della Scuola ( <i>V. Annuario 1897-98</i> ). . . . .	" 67
Personale:	
Consiglio direttivo . . . . .	" 71
Presidenti e Membri del Consiglio Direttivo dal 1873 . . . . .	" 72
Direttori . . . . .	" 74
Corpo insegnante . . . . .	" 75
Professori che insegnarono nella Scuola . . . . .	" 77
Ufficio amministrativo . . . . .	" 79
Prospetti delle materie d'insegnamento . . . . .	" 81
Ordine degli studi . . . . .	" 89
Calendario scolastico . . . . .	" 97
Programmi d'insegnamento ( <i>V. Annuario 1897-98</i> ). . . . .	" 99
Dati statistici . . . . .	" 101
Riscontro economico-finanziario da 1896 a 1900 . . . . .	" 103
Onorificenze della Scuola . . . . .	" 105
Elenco dei discorsi inaugurali . . . . .	" 109
Diplomi di magistero . . . . .	" 113
Elenco dei posti occupati da allievi della Scuola . . . . .	" 131

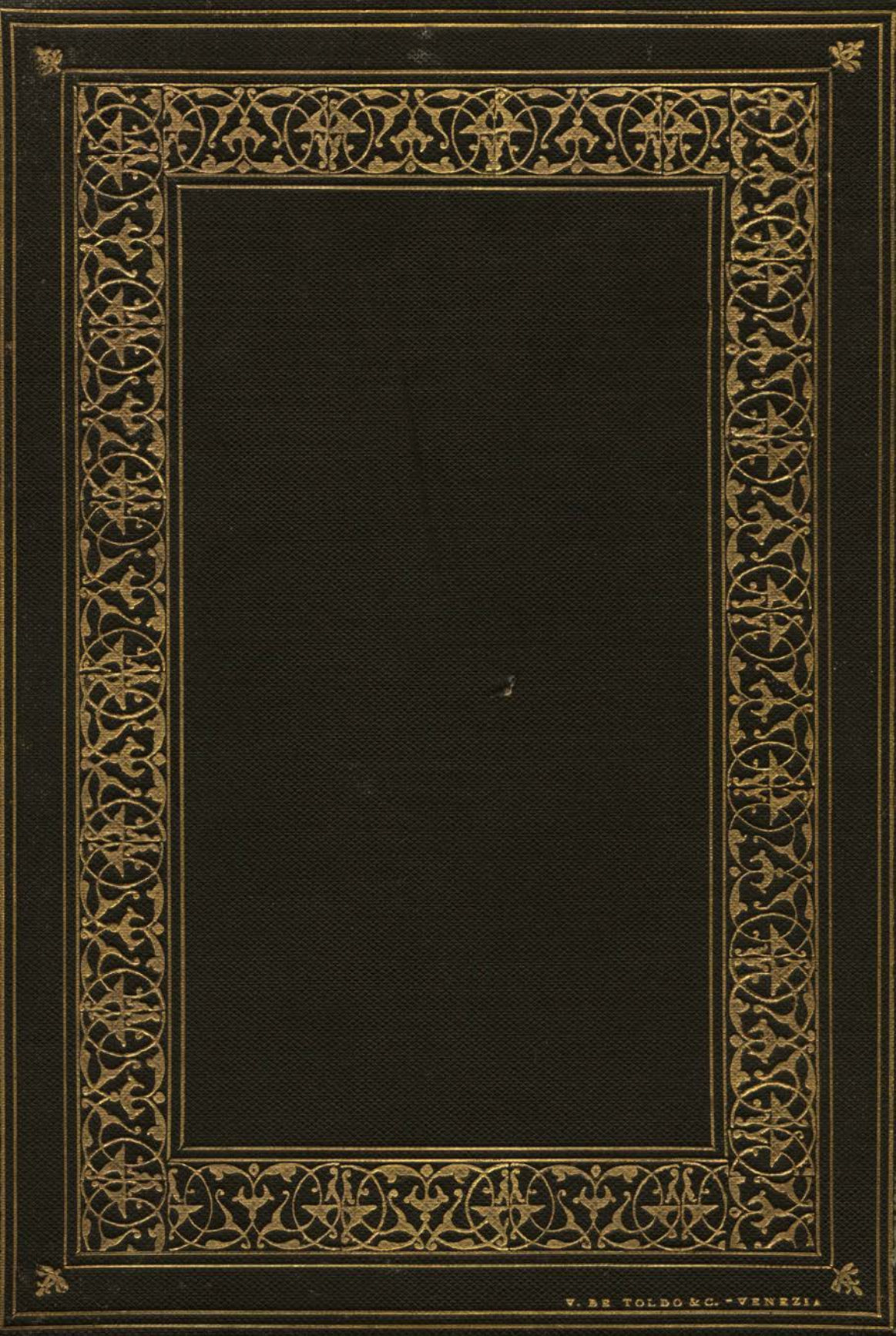


40605









V. BE TOLDO & C. - VENEZIA